

# DIRETTORIO DEI MISSIONARI DELLA DIVINA REDENZIONE

## INTRODUZIONE

*“Lasciate che i fanciulli vengano a Me, che di essi è il Regno dei Cieli”.*  
*(Mt. 19, 14).*

- I. Ci gloriamo del titolo di MISSIONARI DELLA DIVINA REDENZIONE.  
Questo titolo esprime non solo la nostra finalità, ma anche la spiritualità propria che si ispira al sacrificio di Cristo, che si offre al Padre per la salvezza dell'umanità.  
Ogni membro della nostra Famiglia religiosa deve sforzarsi di portare in sé “i segni della presenza di Cristo crocifisso”.
- II. Per compiere l'opera della Redenzione il Padre volle nel Figlio suo una “Kenosi” totale, “annientò se stesso prendendo la forma di servo” (Filip. 2, 7) perchè diventasse il servo di Javhè, secondo la profezia di Isaia. Egli l'innocente si fece peccato  
per cancellare con la sua morte il nostro peccato, scelse per sé e per la sua mamma Maria Vergine, una vita povera, umile e semplice, tanto da poter affermare con ragione: “le volpi hanno le loro tane, gli uccelli dell'aria i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Lc. 9, 58).
- III. Sarà autentico missionario della Divina Redenzione chi, guidato dallo Spirito Santo, si lascerà plasmare sul modello divino di Gesù, conformandosi a lui nei pensieri, nei desideri e nelle azioni, in modo da poter applicare a se stesso le parole di S. Paolo: “Sono stato crocifisso con Cristo, non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal. 2, 20).
- IV. Coloro che desiderano far parte della nostra Comunità devono distinguersi nella devozione e contemplazione del mistero della passione e morte di Gesù, coltivando lo spirito di sacrificio e di mortificazione, per esprimere meglio nella propria anima i segni delle piaghe del Crocifisso.
- V. Il Mistero della Redenzione non avrebbe nessun valore se non culminasse nel trionfo della resurrezione, dobbiamo impegnarci a vivere da risorti una vita nuova conformati all'Uomo nuovo in Cristo Gesù.
- VI. L'aspirante che chiede di entrare nella nostra Congregazione deve tenere dinanzi alla mente chiara e limpida questa finalità:
  - a) morire a se stesso per rinascere a una vita nuova;
  - b) far ogni sforzo per assorbire l'essenza del mistero della Redenzione, appropriandosene come Gesù, in modo da potersi mostrare ai fratelli, soprattutto ai più poveri fra i poveri, specialmente ai giovani ed ai ragazzi, come l'incarnazione di Cristo, che perpetua in lui la sua presenza nel mondo di oggi.
- VII. I giovani, chiamati a far parte della nostra Famiglia religiosa, devono sforzarsi, con l'aiuto della grazia divina, di assorbire la spiritualità specifica del nostro carisma, che sarà vissuto in pienezza nella misura in cui uno s'impegna ad essere Gesù, a vivere di Gesù e per Gesù, mostrandosi ai fratelli più bisognosi, come l'immagine vivente di Cristo. (Cfr. P. C. e T. E. ).

- VIII. Il missionario della Divina Redenzione deve vivere nella verità fondata sulla carità, essere discepolo docile di Cristo, che essendo mite e umile di cuore si sottomise in tutto alla volontà del Padre fino alla morte di croce.
- IX. Siamo chiamati a manifestare una riconoscenza e gratitudine perenne al Santo Padre per la elevazione del nostro Santuario, centro di culto mariano, nella nostra Casa Madre di VISCIANO, alla dignità di Basilica Minore, avvenuta l'undici di dicembre 1986, in occasione del I centenario dell'incoronazione dell'Immagine di N. S. Consolatrice del Carpinello e la chiusura dell'Anno Santo Mariano.
- X. La nostra Congregazione affonda le sue radici nel lo spirito evangelico dell'amore verso i fratelli più poveri e bisognosi perchè la sua origine fu voluta e ispirata da Dio durante i tragici eventi della II guerra mondiale quando tutta l'Italia ed in modo particolare la Campania furono devastate dalla guerra accentuando il triste fenomeno dell'infanzia abbandonata, povera ed orfana. Per questi nostri fratelli più poveri sorse la PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE da cui, come da seme divino, è sbocciata la Congregazione dei Missionari.
- XI. La tragedia del la guerra seminò morte, lutto e fame ed ispirò i miracoli della carità che fece aprire le porte della piccola casa di Padre Arturo, dove il primo gruppo di fanciulli orfani trovarono cuore di padre e calore di famiglia.

A questa umile origine, turgida di bontà e di carità fraterna, ogni membro della nostra famiglia deve rifarsi per rinnovarsi ogni giorno nell'amore di predilezione verso i nostri ragazzi più poveri e bisognosi, dovunque essi vengano a trovarsi, nella Italia e all'Estero.

# CAPITOLO I

## PROMOZIONE VOCAZIONALE

- 1- Spetta al Superiore generale e al suo Consiglio formulare un progetto di formazione propria nello spirito del Fondatore fissandone i principi generali.
- 2- Sia istituito il segretariato per la formazione chiamandone a far parte un religioso per ogni regione sotto la guida di un consigliere al quale è affidato in modo particolare questo settore tanto importante per la vita della nostra Congregazione.
- 3- Il segretariato ha il compito di studiare i problemi della formazione, della promozione e animazione vocazionale e proporre quelle linee di riflessione e di orientamento nell'azione della formazione unitaria a seconda delle esigenze della cultura degli adolescenti e giovani delle singole nazioni.
- 4- In ogni nazione e delegazione si avrà cura di istituire un centro o segretariato per la promozione e l'apostolato vocazionale.

Questo organismo dovrà sorgere sotto la guida del delegato e sotto la responsabilità di un consigliere a cui è affidato il compito specifico per la promozione vocazionale nel contesto della pastorale di insieme proposta dai Vescovi e dai centri nazionali per le vocazioni.

- 5- Tempi, ragazzi, giovani e metodi pedagogici cambiano periodicamente per cui è necessario avere il coraggio di aggiornarsi, di rivedere e correggere programmi per inventare metodi rispondenti alle esigenze psicologiche e spirituali della gioventù.
- 6- Teniamo sempre presente i mezzi fondamentali richiesti dalla nostra attività apostolica di promozione vocazionale di ogni tempo che possiamo enunciare nel seguente ordine:
  - a) preghiera continua, fervorosa e fiduciosa, in obbedienza al comando di Gesù: “la messe è molta e gli operai sono pochi; pregate il padrone della messe che mandi operai alla sua vigna” (Mt. 9, 37);
  - b) offerta di piccoli sacrifici e mortificazioni per implorare la luce necessaria e lo spirito di discernimento dallo Spirito Santo, per intercessione della sua Sposa Maria SS. ma Consolatrice del Carpinello;
  - c) fiducia nell'azione soprannaturale della grazia implorata con umiltà e fervore perché ci faccia scoprire nei ragazzi e nei giovani i semi di vocazione;
  - d) testimonianza personale e comunitaria manifestata dalla gioia della nostra adesione alla nostra vocazione e dallo spirito di famiglia delle nostre comunità, secondo quanto scrive Paolo VI nell'esortazione apostolica “Evangelica Testificatio”: “Nella misura in cui si irraderà dalle vostre Comunità questa gioia sarà per tutti la prova che lo stato di vita da voi scelto vi aiuta, attraverso la triplice rinuncia della vostra professione religiosa, a realizzare la massima espansione della vostra vita nel Cristo. Guardando a voi e alla vostra vita i giovani potranno capire bene l'appello, che Gesù non cesserà mai di far risuonare in mezzo a loro (Mt. 21-22; 1 Cor. 7, 24).”

Il Concilio infatti ve lo ricorda: “l'esempio della vostra vita costituisce la migliore raccomandazione del vostro Istituto ed è il più efficace invito ad abbracciare la vita religiosa” (P. C. 24).

- 7- Presentare con coraggio e con fiducia ai giovani Gesù, il suo messaggio senza minimizzarlo e adulterarlo, nella sua interezza e nella sua pienezza. Nelle conclusioni del I Capitolo generale

venne unanimemente approvata la seguente risoluzione operativa in fatto di promozione vocazionale: “Occorre il coraggio di presentare Gesù... Non dobbiamo aver paura di parlare del nostro ideale perchè il mondo vuole persone autentiche, vive, entusiasmanti (in molti casi non si affronta più il discorso cristiano, ma per essere alla moda, aderenti alla problematica attuale, si parla di problemi sociali, di amicizia, di pace, etc...). Un ragazzo o un giovane, incontrando un nostro religioso, deve vedere una persona realizzata, matura, contenta: non priva di difficoltà, ma che nonostante le sue difficoltà sia realizzata: “quello che io ho sperimentato, ho toccato con mano del Verbo della vita, lo comunico a voi”. (I Gv. 1, 1).”

Paolo VI così insegna: “l’uomo moderno dà più credito ai testimoni che ai maestri, e ai maestri se sono anche testimoni”.

- 8- Il contenuto base del nostro rapporto con i ragazzi deve essere questo: comunicare a loro l’esperienza che noi abbiamo fatto di Cristo.

Questa esperienza è quella che trascina, che avvince, che conquista; non mostrare la strada, ma dire -come Gesù-, “Seguimi”; se volete incontrare la verità, venite! “Io sono la Verità”; se volete la gioia, venite! “Io sono la gioia”; se volete la luce, venite! “Io sono la luce”; se volete la pace, venite! “Io sono la pace”.

Non dobbiamo insegnare a fare, ma a mostrare quello che siamo e come viviamo nella gioia della nostra vocazione. Teniamo presente che qualsiasi ideale che non sia Cristo, amato, posseduto e vissuto, non incide e non persuade e non può conquistare i giovani (Dal I Capitolo generale: 07. 07. 1979).

- 9- La promozione vocazionale non è soltanto dovere dell’equipe o centro organizzativo dei religiosi a ciò designati ma ogni religioso deve svolgere questo apostolato fondamentale per la vita della nostra Congregazione:
- a) con l’impegno apostolico negli Istituti, Parrocchie, scuole;
  - b) con la catechesi dei sacramenti, col contatto personale, con la direzione spirituale, ecc...

## **CAPITOLO II**

### **COMUNITÀ DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE**

- 10- Il centro organizzativo proposto per ogni singola regione o delegazione, deve trasformarsi sul piano operativo in tante comunità di orientamento vocazionale e di animazione vocazionale. È questa Comunità che ha il compito specifico di seguire concretamente i ragazzi e i giovani, di aiutarli a scoprire la propria vocazione e seguirli nel loro cammino di orientamento, incoraggiarli a risolvere gli ostacoli che incontrano nel loro cammino.

Si raccomanda di stabilire incaricati per le diverse zone col compito di visitare parrocchie, gruppi giovanili, movimenti di spiritualità, organizzare ritiri a base parrocchiale ed interparrocchiale e promuovere tutte le iniziative adatte per la conoscenza approfondita dei soggetti da avviare e preparare nei seminari minori e maggiori.

- 11- Si raccomanda anche l'accoglienza dei giovani per l'esperienza di servizio in modo particolare nelle nostre Opere per i fanciulli handicappati, come pure l'accoglienza periodica dei giovani nelle nostre comunità più vive ed esemplari.

## **CAPITOLO III**

### **SEMINARI MINORI**

- 12- Il seminario minore ha la sua piena validità: è salto utile per scoprire, coltivare, selezionare e far sviluppare il germe della vocazione nel cuore dei giovanissimi. Non è sostituibile con altro tipo di istituzione e rappresenta il luogo privilegiato dove più facilmente possono essere coltivati i fiori che dovranno popolare i seminari maggiori.
- 13- Il seminario minore:
- a) ha come scopo di conoscere e di sviluppare l'orientamento alla vocazione, su una base di formazione cristiana che deve ritenersi prioritaria;
  - b) non ha compito "selettivo", nel senso che porta avanti i migliori e "scarta" quelli in difficoltà, ma "positivo" nel senso che segue ed inserisce i piccoli nella complessa realtà cristiana, condizione indispensabile perchè maturino vocazioni vere ed autentiche;
  - c) non deve pregiudicare l'iter scolastico, deve anzi favorire, ove se ne presenti il caso, l'avvio agli studi magistrali degli elementi che hanno difficoltà per quelli classici;
  - d) deve favorire i rapporti con le famiglie di provenienza dei ragazzi e una sana educazione affettiva per una collaborazione valida nel processo di formazione.
- 14- Si eviti di ammettere elementi che chiaramente e con coscienza non mostrano alcuna inclinazione alla vita religiosa sacerdotale.
- 15- Si cerchi di creare nel seminario un ambiente familiare, dove ci sia calore umano, affetto sincero, dove i ragazzi sono seguiti ed aiutati con bontà e senso di paternità.
- 16- Si dia molta importanza alla formazione spirituale per cui si esiga la presenza continua di un padre spirituale, per quanto sia possibile, e di un confessore straordinario.

## **CAPITOLO IV**

### **GLI ASPIRANTI**

- 17- Tutti i giovani che si trovano per ragioni di studio negli ultimi anni del seminario minore, si devono considerare come aspiranti alla vita religiosa. Negli anni della loro prima formazione e per la preparazione ai postulato, è necessario che i formatori sviluppino in essi le virtù umane basiche su cui poi innestare e far crescere l'organismo soprannaturale: le virtù teologali: fede, speranza e carità; le virtù morali: forza, giustizia, temperanza e prudenza.
- 18- In particolare si insista sulla virtù della sincerità, della lealtà, della giustizia, della docilità, della generosità, dello spirito di sacrificio, di mortificazione, di obbedienza e del senso di responsabilità.
- 19- Si abbia cura di applicare metodi pedagogici e didattici adatti al proprio tempo, studiare e seguire ogni soggetto personalmente, con senso di paterna bontà, con discrezione e spirito di discernimento.
- 20- Ci si sforzi di formare delle comunità aperte, gioiose ed entusiaste, favorendo il rapporto con le proprie famiglie e con i propri compagni.
- 21- Si inculchi in essi un profondo spirito di fede, l'amore alla nostra Famiglia religiosa, un amore fondato su Dio, su una tenera e filiale devozione alla Madonna, sull'impegno evangelico, nell'amore ai poveri e più bisognosi.  
Vengano aiutati a lottare contro l'egoismo e le manifestazioni di individualismo contrario all'amore fraterno e allo spirito comunitario.
- 22- Prima di accettare i giovani aspiranti provenienti dai le parrocchie o da altre esperienze è necessario usare molta prudenza, assumere informazioni precise sulla loro vita, su persone e luoghi frequentati, sulle esperienze precedentemente fatte. Non si ammettano in comunità giovani di dubbia provenienza, o che vengano già da esperienze fallite, senza avere la certezza morale che si tratti di elementi di provata virtù, di retta intenzione e di sincero proposito di voler vivere la nostra vita religiosa con la sua spiritualità e carisma, senza seconde intenzioni.

## **CAPITOLO V**

### **POSTULATO O PRE-NOVIZIATO**

23- Possono essere ammessi al postulato coloro che, mossi dallo Spirito Santo, hanno sentito nel loro cuore la chiamata alla perfezione religiosa, alla sequela di Cristo, povero, casto, obbediente, disposti a donarsi a Dio e di mettersi al servizio dei fratelli più poveri ed emarginati, con una seria volontà di rinnegare se stessi.

24- Il postulante, dopo matura riflessione, lunga preghiera e consiglio illuminato, presenterà domanda di ammissione al superiore locale il quale prima di ammetterlo assumerà le debite informazioni per accertarne le intenzioni, vagliarne le attitudini, la idoneità e la seria volontà di voler conseguire la perfezione. Dopo di che egli vaglierà l'opportunità di ammetterlo o di non ammetterlo senza sottoporlo necessariamente al parere del Consiglio.

Richiederà i documenti prescritti:

- a) domanda di ammissione;
- b) parere favorevole del parroco sulla moralità e retta intenzione del postulante;
- c) certificato di nascita;
- d) certificato di battesimo;
- e) certificato di cresima;
- f) certificato di sana costituzione;
- g) stato libero.

Per il postulante chierico si richiederà non solo una spiccata attitudine alla vita religiosa, ma anche alla vita sacerdotale.

25- Il postulato, distinto dal noviziato dura da un minimo di sei mesi ad un massimo di dodici mesi. Il candidato può trascorrere questo periodo di formazione o presso una nostra comunità o in un'opera di apostolato ove possa sperimentare il nostro carisma oppure in una casa a ciò destinata, sotto la direzione di un religioso di provata virtù. La nomina del religioso responsabile della formazione con il relativo programma sarà approvato dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio.

26- Durante il tempo del postulato è necessario usare tutti i mezzi pedagogici e spirituali atti a favorire il discernimento vocazionale, come pure a conoscere la maturazione umana e cristiana di base. Si assicurerà al postulante una esperta direzione spirituale e la partecipazione del candidato ai momenti comunitari più importanti che esprimono la spiritualità della nostra Famiglia Religiosa.

In questo periodo di aspirantato i responsabili della formazione con i loro collaboratori, pongono ogni cura per studiare a fondo la retta intenzione, l'indole e le attitudini degli aspiranti, specialmente se laici, alla vita religiosa. Essi devono essere formati ad un profondo spirito di pietà, ad un grande amore alla SS. ma Eucaristia, al mistero della Passione di Gesù e ad una filiale devozione a Maria SS. Consolatrice, nostra Madre e a S. Giuseppe.

Per questo tengano sempre presente ed imitino la vita interiore, il silenzio, l'umiltà, la riservatezza, il nascondimento, la purezza angelica, l'amore al lavoro sull'esempio di S. Giuseppe.

27- Coloro che hanno cura dei postulanti, alla fine della prova, presenteranno al Superiore Generale una fedele relazione sul loro comportamento e sulla loro idoneità all'ammissione al noviziato.



28- Non si possono ammettere soggetti nella nostra Congregazione senza averne prima vagliato, per quanto è possibile, la genuinità, libertà e autenticità della vocazione (Cfr. Gli elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa, della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, 31 Maggio 1983, n. 48).

È necessario inoltre vagliarne le attitudini oggettive oltre i desideri e le motivazioni soggettive del candidato (Cfr. Can. 642 e Cfr. Gli Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa, della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, 31 Maggio 1983, n. 48).

Si esige oltre all'età prescritta, salute, indole adatta e maturità sufficiente per assumere il genere di vita della nostra Congregazione.

29- È consigliabile, qualora se ne riscontri la necessità e la opportunità, servirsi di esperti (medico, psicologo, etc) per verificare la salute, l'indole e la maturità del candidato.

30- Il postulato o pre-noviziato è obbligatorio per i giovani candidati che vengono direttamente dalle proprie famiglie o da altri Istituti, sia per quelli che vogliono accedere al sacerdozio, sia per quelli che vogliono essere Fratelli Religiosi.

Per quelli invece che sono alunni del nostro seminario minore si considera periodo di postulato o pre-noviziato l'ultimo anno di liceo, di scuola magistrale o di "bachillerato".

## **CAPITOLO VI FORMAZIONE**

- 31- Nella formazione, fin dal postulato o pre-noviziato si deve tener presente l'intera persona nella sua globalità, ponendo una particolare attenzione alla maturazione umana e cristiana, come presupposto indispensabile di tutta la formazione religiosa, senza trascurare per questo, altri livelli, pure essi necessari, nello sviluppo della personalità.
- 32- La formazione, in armonia con i sacri canoni, deve essere sistematica ed adeguata alla recettività dei membri (Cfr. Can. 660, 1), umana e cristiana (Cfr. Can. 652, 2; 642), interiore ed apostolica, dottrinale e pratica (Cfr. Can. 660, 1 ; 661).
- Teniamo costantemente presente che la formazione è un obiettivo mai raggiunto e ciò non riguarda soltanto i valori spirituali, ma anche quelli che corrispondono, a livello psicologico, culturale e sociale alla pienezza della personalità umana (Cfr. Gli elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa, della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, 31 Maggio 1983, n. 45).
- 33- Si consiglia vivamente prima di emettere il giudizio sulla idoneità dell'ammissione del postulante al noviziato, di chiedere il parere di un'equipe di responsabili i quali hanno seguito direttamente o indirettamente il candidato in questa fase di pre-noviziato.

## CAPITOLO VI I

### FORMAZIONE RELIGIOSA - IL NOVIZIATO

- 34- Al noviziato devono accedere elementi che abbiano raggiunto una maturità umana e spirituale adeguata e che siano stati seguiti per uno o due e anche, se è necessario, per più anni.
- 35- Normalmente vi si accede dopo il conseguimento del titolo di scuola superiore e prima del biennio filosofico.
- 36- È proibito anche ammettere al noviziato chierici secolari senza consultare l'ordinario del luogo, come pure persone gravate di debiti ed incapaci di estinguerli (Cfr. Can. 644).
- 37- Le linee fondamentali della formazione dei novizi non sono espressione delle singole persone proposte come Maestri dei novizi, ma devono attenersi allo spirito della Congregazione e del Fondatore.
- 38- La formazione sarà affidata a persone che diano innanzitutto una gioiosa testimonianza di vita religiosa, siano fedeli allo spirito della propria famiglia religiosa, umanamente mature dotate di profonda fede e di vita interiore.
- 39- I valori sui quali deve puntare il Maestro dei Novizi devono essere:
- a) aggancio profondo con Cristo Gesù;
  - b) un rapporto di amore personale;
  - c) la conoscenza delle tappe della vita interiore;
  - d) l'esperienza della vita comunitaria;
  - e) l'amore vivo e sincero alla nostra famiglia religiosa.
- 40- Il Maestro ed il suo collaboratore rimangono in carica per un triennio, durante il quale non siano esonerati se non per gravi motivi dal loro ufficio; possono essere sempre rieletti.
- Tanto il Maestro che il vice-maestro ed i novizi sono soggetti al Superiore locale per quanto riguarda la disciplina della casa.
- 41- Compito del Maestro dei novizi è di trasmettere una relazione semestrale dettagliata al Superiore Generale sul comportamento di ciascun novizio, esprimendo giudizio sul progresso e sull'idoneità o meno dell'ammissione del novizio alla professione religiosa.
- 42- Nella relazione finale il Maestro dei novizi deve tener presente le qualità e le doti che si richiedono in coloro che intendono far parte della nostra vita religiosa, le quali si possono così sintetizzare:
- ferma volontà di farsi santo e di crescere nel suo amore verso Dio e verso i fratelli più poveri;
  - soda e sincera pietà ;
  - amore fraterno;
  - spirito di umiltà, di pazienza e di dolcezza;
  - sacrificio e mortificazione;
  - spiccato amore alla povertà, distacco dalle cose terrene;
  - bontà d'animo;
  - sincerità e lealtà di carattere;

- avversione alle critiche ed ai pettegolezzi; .
- avversione all'eccessiva sensibilità e tratto effeminato;
- fuga dalle simpatie e antipatie, soprattutto con i fanciulli;
- amore allo studio e al lavoro.

Sono invece da ritenersi difetti assolutamente da condannare:

- la leggerezza di carattere;
- vanità nel comportamento;
- doppiezza e simulazione;
- eccessiva loquacità o taciturnità;
- irascibilità e iracondia;
- propensione eccessiva alle comodità;
- tendenza all'ozio e alla malinconia;
- curiosità e leggerezza nel comportamento;
- tendenza alla critica e alla mormorazione;
- avversione ai lavori manuali e agli uffici umili.

- 43- Non è permesso ai novizi espletare attività esterne di ministero, prediche, confessioni o essere applicati negli uffici esterni della Congregazione, né di attendere ex professo agli studi delle lettere, delle scienze o altro.

Fratelli Religiosi potranno compiere uffici nella stessa casa, non però come impegno primario, purché questi non li distolgano dal compiere gli esercizi del noviziato stabiliti per essi.

- 44- Il noviziato dei Fratelli Religiosi è unitario nel primo anno di formazione ed equiparato in tutto a quello per gli studenti avviati verso il sacerdozio, tuttavia per essi le Costituzioni prevedono un secondo anno di noviziato che è diretto principalmente a vivere un'esperienza religiosa conforme al nostro carisma. Sarà cura pertanto di ogni giovane novizio di secondo anno di usare tutte quelle precauzioni che la vita religiosa e l'ascetica cristiana esigono per poter non solo verificare la bontà della formazione ricevuta nel primo anno, ma anche di rafforzarsi nello spirito della vita religiosa, non solo nella pratica del raccoglimento, nella preghiera e nello spirito di sacrificio, ma anche in ogni cautela nel rapporto col mondo esterno, evitando di contrarre amicizie troppo strette che lo tentano ad evadere dalla vita comune e gli impediscono di gustare insieme alla propria comunità quella fraterna comunione di vita che soddisfi le esigenze del cuore.

Pertanto veglierà sulle letture, sulle trasmissioni televisive, sui divertimenti, sui rapporti con gli esterni, e in genere con quanto può in qualsiasi modo svuotare il proprio cuore, indebolire la volontà e mettere in pericolo la pratica della virtù.

- 45- Il secondo anno di noviziato potrà essere continuato nelle altre case della Congregazione, attendendo agli uffici vari a titolo di completamento della formazione, sempre però con la prudenza e la moderazione necessaria.

- 46- A conclusione del Noviziato ed immediatamente dopo la professione si eviti di mandare i neo-professi nelle case che non siano di formazione. Il tirocinio prescritto dalle Costituzioni per gli studenti avviati al sacerdozio, verrà fatto dopo il biennio filosofico.

## **CAPITOLO VIII**

### **PRIMA PROFESSIONE E RINNOVAZIONE**

- 47- Terminato il noviziato, se il novizio viene giudicato idoneo, sia ammesso, previa domanda scritta di suo pugno, almeno un mese prima e presentata al Superiore Generale, alla professione temporanea, altrimenti sia dimesso (Cfr. Can. 653, 2).
- 48- Se rimane dubbia la sua idoneità il superiore può prorogare, ma non oltre sei mesi, il tempo di prova. Col permesso del Superiore Generale la prima professione può essere anticipata, però non oltre i quindici giorni.
- 49- Con la professione religiosa i novizi sono consacrati a Dio mediante il ministero della Chiesa. Secondo il pensiero della Chiesa, la professione temporanea è una donazione in certo senso totale è una vera consacrazione di tutta la vita, intenzionalmente, giuridicamente e teologicamente, che fa del professo di voti temporanei un vero religioso davanti alla Chiesa.
- 50- Noi religiosi non dobbiamo vedere nella professione dei consigli evangelici unicamente la parte negativa, intesa come rinuncia alle ricchezze, al matrimonio e alla libertà personale.
- Daremo la massima importanza ai motivi soprannaturali che la pratica dei consigli evangelici comporta. Questa ne forma l'aspetto più esaltante e ne costituisce la profonda ragione d'essere perché vengono praticati non per motivi umani, ma unicamente per amore di Dio, per una più stretta comunione con Cristo, in vista della perfetta carità. Essi ne costituiscono, come insegna il Vangelo (Mt. 19, 21), la via della perfezione, e santificano ed innalzano il religioso a grande perfezione, come insegna S. Tommaso d'Aquino. La rinuncia effettiva ai tre grandi beni umani, così l'Aquinate, è consigliata dal Signore come un mezzo più facile, più sicuro e più rapido per raggiungere la perfezione. Essi tendono così ad assimilare le virtù ed i sentimenti di Cristo a cui sono chiamati a conformarsi per divina predilezione nella propria vita.
- 51- Per la rinnovazione dei voti temporanei il professo deve, almeno un mese prima, presentare domanda al superiore competente, scritta di suo pugno, nella quale chiede di essere ammesso a rinnovare i voti.
- 52- Scaduto il tempo per cui furono fatti i voti, il professo può lasciare liberamente la Congregazione oppure può essere non ammesso dal Superiore generale, udito il suo Consiglio, alla professione perpetua o temporale, purché non sia per ragioni di salute, a meno che non si dimostri che l'infermità da cui è affetto non sia stata maliziosamente nascosta u simulata prima della professione.

## **CAPITOLO IX**

### **FRATELLI RELIGIOSI**

- 53- I Fratelli Religiosi in virtù della professione dei consigli evangelici, nello spirito della santità della Chiesa, coscienti della vocazione di speciale consacrazione, saranno lieti di seguire il Cristo casto, povero e obbediente col dono totale di sé per meglio contribuire efficacemente alla missione salvifica della Chiesa.
- 54- Nello spirito di questo carisma i Fratelli Religiosi procureranno di rendersi idonei nella conoscenza dell'arte e del lavoro impegnandosi in esso con amore, diligenza e senso di responsabilità, come la missione più efficace ed utile alla finalità carismatica della nostra Famiglia religiosa. A tale scopo si adopereranno di unire al lavoro materiale profondo spirito di pietà, di carità, di umiltà e somma modestia.
- 55- I Fratelli Religiosi si sforzeranno di precedere tutti con la testimonianza di una vita che sia coerente con la loro professione religiosa, convinti che il mondo ha bisogno più di testimoni che di maestri, e se maestri, prima testimoni (Paolo VI). Essi procureranno di studiare con diligenza e impegno le verità della fede ed in particolare la Sacra Scrittura, la liturgia, la storia della Chiesa, la pedagogia catechistica, per compiere meglio il loro apostolato specifico tra i giovani. In particolare si renderanno esperti dei mezzi che la scienza pedagogica e la didattica mette a loro disposizione.
- 56- Compito dei Fratelli Religiosi è quello di collaborare, nella fedeltà al carisma della nostra Famiglia religiosa, all'educazione e istruzione, promozione umana, morale, cristiana, civile e professionale dei ragazzi e giovani più poveri.
- Essi eserciteranno in modo particolare l'ufficio di insegnanti di religione, catechisti, educatori e animatori delle comunità giovanili.
- Dovendo poi essi dirigere o svolgere l'insegnamento tecnico pratico dei nostri centri tecnici professionali, dovranno porre tutto l'impegno nel prepararsi tecnicamente e professionalmente a questo compito tanto importante.
- 57- I Fratelli Religiosi, inoltre, potranno essere adibiti in modo particolare nell'amministrazione delle Case, negli uffici tecnici, nella diffusione della buona stampa ed in particolare nella direzione delle tipografie, librerie, opera dei pellegrinaggi e in tutte le attività caritative e dei mass-media. Potranno anche essere adibiti nella direzione dei laboratori protetti e in genere nella direzione delle case per i nostri fratelli handicappati o anziani o attività similari come della direzione di case per il recupero dei tossicodipendenti.
- 58- Ai Fratelli Religiosi, nello spirito del Concilio Vaticano II, viene concessa anche la possibilità di essere ammessi ai Ministeri istituiti: lettorato e accolitato.
- 59- In tutti i religiosi, siano essi sacerdoti o fratelli deve essere costantemente presente la preoccupazione di tendere con le proprie forze alla perfezione della carità, sforzandosi di edificare le anime guidandole con l'esempio all'imitazione di Cristo nella pratica delle virtù.

## **CAPITOLO X**

### **FORMAZIONE DEI PROFESSI DI VOTI TEMPORANEI**

60- La struttura fondamentale ed indispensabile per la vita e la continuazione dell'iter formativo dei professi di voti temporanei è il seminario maggiore o studentato filosofico - teologico.

Il nostro primo Capitolo generale, così si è espresso in una risoluzione che riveste grande importanza: "Tutta la Congregazione deve guardare con stima, fiducia e speranza ai seminario maggiore ed offrire con convinzione, generosità e disponibilità, ogni collaborazione sostenendo il lavoro spesso difficile di chi vi è preposto"; è desiderabile che alla guida dello stesso, soprattutto quando lo richiede il suo numero di professi, venga preposto una equipe formativa responsabile della formazione degli studenti.

61- Il seminario maggiore sia un luogo di preghiera e di studio in funzione del carisma proprio della nostra Famiglia religiosa. Si deve respirare aria di famiglia, di mutua comprensione e rispetto, di stima reciproca, di obbedienza attiva e responsabile, di apertura e di dialogo allo scopo di facilitare e realizzare un'equilibrata maturità religiosa, morale, spirituale, in ordine alla vita sacerdotale e missionaria, nel pieno rispetto della persona umana.

62- È richiesto da parte dei religiosi in formazione una responsabile collaborazione con l'opera formativa svolta con grande sacrificio da coloro che sono stati investiti dell'alto e difficile compito formativo degli studenti.

63- Senza una collaborazione attiva, leale e sincera fondata su un profondo spirito di fede e di amore verso Dio, verso i fratelli e la nostra Famiglia religiosa, si potrebbe vanificare tutta l'opera formativa con gravissimo danno della vitalità ed efficacia apostolica dell'avvenire della nostra Opera.

Il Capitolo generale auspicava tra l'equipe formativo e studenti in formazione d'Italia e di altre nazioni, un fraterno collegamento nell'intento di aiutarsi scambievolmente a maturare e a crescere attraverso lo scambio e la diffusione delle informazioni e delle esperienze in atto, contribuendo efficacemente alla crescita dell'Opera, agli obiettivi raggiunti o da raggiungere, nei suoi principi informatori e nelle sue esigenze di rinnovamento. Sarebbe auspicabile un bollettino di collegamento per lo scambio di esperienze, di proposte e di notizie che possano favorire la comunione fraterna per il raggiungimento dell'unità di spirito e di azione apostolica.

64- Nel periodo di formazione si deve approfondire in modo speciale la spiritualità della nostra Famiglia religiosa, incentrata nel Mistero Pasquale: Incarnazione, Passione, Crocifissione, Morte e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo; deve essere coltivata intensamente la devozione all'Eucaristia, con l'adorazione quotidiana sul modello di quella istituita presso il Santuario di Maria SS. Consolatrice del Carpinello, nella Cappella della Riconciliazione; la devozione a Gesù Crocifisso, espresso col pio esercizio della Via Crucis, ogni venerdì, ed in quaresima tutti i giorni, un filiale amore alla Madonna con la recita quotidiana del S. Rosario e con l'impegno di diffonderlo tra i ragazzi e i giovani e dovunque sia possibile.

65- I religiosi conoscano, diffondano e sostengano con entusiasmo e generosità le iniziative dell'Opera, della Congregazione, delle singole Comunità, nello spirito delle Costituzioni.

66- I religiosi, anche con l'apporto di persone esperte nel campo educativo giovanile facciano esperienza di apostolato nella pastorale giovanile, associazioni, oratori, etc... specialmente sotto il profilo catechetico e, in particolare, vocazionale, con programmi possibilmente ben definiti.

Siano altresì sensibilizzati e messi nella possibilità di aggiornarsi e fare esperienze pratiche nel mondo operaio e in genere nella fascia nell'emarginazione sociale.

Si abbia attenta cura di contemperare tali esigenze di formazione specifica con l'esigenza fondamentale di formazione da realizzarsi all'interno del seminario.

- 67- Sulle esperienze maturate all'interno e fuori del seminario, sotto il profilo culturale, spirituale e apostolico, i chierici elaborino tracce di riflessioni e spunti di aggiornamento da inviare, su indicazione del Padre Fondatore, alle diverse Comunità dei 1' Opera.
- 68- Tutti i religiosi che fanno parte della Comunità dello studentato sono coinvolti nell'opera formativa, ciascuno per il compito che vi svolge. Ognuno deve sentirsi corresponsabile in questo settore per proporsi come testimone, guida ed esempio, in modo da comunicare la gioia della vita religiosa trasmessa con la propria testimonianza.

Il Seminario maggiore deve essere come un Cenacolo dove alla scuola di Maria, ciascuno cresce nell'amore verso il Maestro divino e nella fraterna comunione con la partecipazione a tutta la vita della Comunità in tutti i settori nel suo svolgimento, da quello spirituale a quello dei servizi più umili, dall'esperienza dell'apostolato tra i ragazzi o le comunità giovanili vocazionali, all'esercizio della carità fraterna nella collaborazione alla vita della Comunità, nella ferma convinzione che ciascuno contribuisce alla costruzione del fervore nella Comunità ed è responsabile della mancanza di entusiasmo per calcoli egoistici e per difetto di generosità e di spirito di sacrificio. Nella misura in cui manca questo spirito, cresce la zizzania del malcontento, della sfiducia, del disimpegno che porta alla demolizione e alla divisione che blocca la crescita della Comunità.

Per la realizzazione di questa Comunità formativa ideale è necessario tener presente quello che S. Benedetto prescriveva nella sua magistrale regola: "niente anteporre a Cristo"; quello che S. Paolo affermava: "Cristo soprattutto, in tutto ed in mezzo a tutto", mentre S. Ignazio di Loyola esigeva dai suoi di imparare a cercare e a trovare Dio in tutte le cose. È questa la chiave di volta e la norma fondamentale da tener presente nella formazione.

- 69- Della formazione dei chierici, destinati per necessità di apostolato in altre case di formazione o di educazione, è responsabile il Direttore della casa; tuttavia sarebbe ottima cosa favorire il rientro nella Comunità del Seminario maggiore o nella Casa Madre in modo particolare nelle feste più importanti della Congregazione per far sentire loro in modo più tangibilmente la gioia della vita di famiglia.
- 70- Il rettore del Seminario maggiore avrà cura di stabilire un calendario per le vacanze estive dei religiosi e di organizzare poi campeggi di giovani o campi vocazionali per poter inserire i religiosi in questo settore tanto importante della vita della nostra Congregazione.
- 71- Dopo il Diaconato, terminato il corso di teologia, è prescritto l'anno di pastorale o di esperienza educativa negli Istituti, oppure negli Oratori od altre attività conformi al nostro carisma.



## **CAPITOLO XI**

### **FORMAZIONE INTELLETTUALE E DOTTRINALE DEI CHIERICI**

72- Si avrà cura di preparare i religiosi nel settore liturgico favorendo lo studio della liturgia, la “schola cantorum”, il canto gregoriano, l’ apprendimento della musica; sarà anche molto opportuno avviare i religiosi agli studi di pedagogia e della didattica specializzandoli nella catechesi o insegnamento del catechismo ai giovani e nella pastorale giovani le.

73- Per i religiosi di altre nazioni è obbligatorio la conoscenza della lingua italiana, mentre per gli italiani si consiglia oltre allo studio delle lingue classiche, la conoscenza di alcune lingue straniere, tra cui non deve mancare lo spagnolo e l’ inglese, essendo queste lingue, non solo utili ma necessarie per la loro formazione al ministero missionario.

In conformità al Can. 248 poi, gli alunni non solo devono acquisire una dottrina ampia e solida delle Scienze Sacre, ma devono anche possedere una cultura generale rispondente alle necessità di luogo e di tempo, in modo che, mediante la propria fede, in essa fondata e da essa nutrita, siano in grado di annunciare convenientemente il messaggio del Vangelo agli uomini del proprio tempo, in modo adeguato alle loro capacità.

74- Per quanto si attiene poi alla formazione filosofica e a quella teologica, si tenga presente e si segua con fedeltà la “Ratio Institutionis”, impegnandosi ad approfondire soprattutto la dottrina cattolica, fondata sulla Rivelazione divina, in modo da alimentare la loro vita spirituale e possano rendersene efficaci trasmettitori e validi difensori nello esercizio del ministero. Si ponga speciale cura allo studio della Sacra scrittura che insieme alla Tradizione è fonte della Rivelazione. In tutto il corso degli studi teologici si segua con fedeltà e amore quanto prescrive il Can. 252, 3.

75- Per facilitare una più efficiente formazione intellettuale e per approfondire gli studi teologici, biblici, liturgici, pastorali si procuri di istituire e di incrementare presso gli studentati di teologia, delle biblioteche aggiornate, provvedendole di abbonamenti di riviste qualificate ben selezionate; si facilitino contatti culturali su temi di attualità e incontri con altri religiosi per uno scambio di esperienze ecclesiali.

76- L’uso dei mezzi di comunicazione sociale, molto importante per ampliare l’esperienza personale, deve essere ben disciplinato e critico per acquisire una buona conoscenza e un giudizio equo e maturo delle realtà e necessità del mondo in cui vivono allo scopo di inserirvi validamente e più efficacemente.

Sull’esempio del Maestro divino e degli Apostoli anche gli studenti avviati al sacerdozio ed i sacerdoti, in spirito di umiltà, di mortificazione e di amore al servizio, saranno disposti a rendersi utili alla Comunità con l’esercizio dei lavori manuali, quando e dove se ne ravvisi la necessità, a giudizio dei superiori.

## CAPITOLO XII

### I CONSIGLI EVANGELICI

- 77- S. Tommaso così sintetizza il pensiero dei SS. Padri, circa i consigli ed i precetti: “Questa è la differenza tra il consiglio e il precetto: il precetto importa necessità; il consiglio è lasciato alla libera elezione” {1-2, q. 108, a. 4). I consigli però pur non essendo di loro natura obbligatori, possono diventarli o per circostanze particolari o perché, come il religioso, uno si è impegnato a osservarli con voto.

Tra i molti consigli che Gesù ci ha dato nel Vangelo, tre rivestono una particolare importanza fin dalle prime origini della Chiesa. Essi sono i consigli di castità, povertà e obbedienza.

- 78- Tanto i precetti come i consigli sono ordinati alla carità. Mentre i precetti in parte sono diretti a rimuovere ciò che è contrario alla carità ed è incompatibile con essa, i consigli invece tendono a togliere gli impedimenti, per loro natura non contrari alla carità, ma possono divenire un ostacolo alla pratica facile della stessa, ai suo fervore e al suo intenso sviluppo, secondo l’insegnamento di S. Tommaso.

Mentre i precetti tendono a disporre l’animo alla realizzazione della carità, i consigli invece sono diretti ad agevolare il raggiungimento della perfezione rendendo più facile e più spedita l’osservanza del precetto. Per questo, molto opportunamente, la Costituzione sulla Chiesa afferma: la santità è in modo speciale favorita dai molteplici consigli che il Signore propone ai suoi seguaci (L.G. 42).

Tra questi i consigli della castità, povertà ed obbedienza, assunti come norma di vita e generosamente osservati, sono quelli che fanno progredire maggiormente il religioso nella via della santità. Lo stesso Concilio afferma che da questi tre consigli la perfezione della carità è aiutata in modo singolare (L.G. 45).

- 79- I consigli evangelici praticati con fedeltà e amore tendono a distaccare l’animo dell’uomo dall’affetto alle cose temporali operando in lui un’azione liberatrice perché possa raggiungere in modo radicale e più efficace la perfezione della carità.

La professione di questi consigli, infatti, implica il sacrificio della volontà nel voto di obbedienza, dei beni materiali nel voto di povertà, e nel voto di castità degli affetti del cuore e dei piaceri del corpo che in un altro stato potrebbero essere leciti.

## CAPITOLO XIII

### LA NOSTRA VITA CASTA

- 80- Essendo chiamati ed impegnati a consacrare la nostra vita per la salvezza, sia morale che spirituale, dei giovanetti poveri e abbandonati, dobbiamo sforzarci di essere specchio e modello di ogni virtù, ma dobbiamo coltivare in modo particolare con la massima cura la virtù angelica della castità tanto cara al divin Redentore.
- 81- Siamo chiamati a vivere ed operare in contatto col mondo, dovrà essere speciale cura di ciascuno di noi sforzarsi di guardare e giudicare la realtà della vita con maturità e naturalezza.
- Gesù afferma nel Vangelo che l'occhio è la finestra della anima; lo sguardo prudente e sereno dell'anima consacrata proietta sugli uomini e sugli avvenimenti una luce soprannaturale che forma la salvaguardia ed assicura un equilibrio che fa valutare ogni cosa alla luce di Dio.
- 82- Consapevoli della nostra debolezza naturale, ci sforzeremo di agire con bontà unita a massima prudenza, tratteremo i ragazzi con quel rispetto che ci fa vedere in essi il riflesso di Gesù il quale affermò nel suo insegnamento che "di essi è il Regno dei cieli". Il compianto Sig. Card. Schuster raccomandava ai suoi preti direttori degli oratori di trattare i fanciulli come Gesù Eucaristia: in cotta e stola.
- 83- Cercheremo anche di usare una grande prudenza cristiana trattando con persone di diverso sesso; soprattutto nei viaggi useremo un comportamento dignitoso, evitando di pernottare presso famiglie, anche se benefattrici. Si preferiscano sempre Istituti religiosi.
- 84- Teniamo presente che lo spirito di comunione fraterna, l'amicizia sincera coi confratelli costituisce la più efficace salvaguardia della castità. Nelle nostre comunità dobbiamo favorire e far crescere sempre più lo spirito di famiglia che ispira fiducia, stima, affetto sincero e intesa leale ed aiuto fraterno.
- 85- Si curerà anche di studiare bene le attitudini dei religiosi in modo da affidare ad essi compiti di apostolato nei quali si sentano realizzati e sostenuti in modo da vincere le tentazioni di possibili evasioni.
- 86- Mezzi efficacissimi per poter vivere con gioia una vita casta e pura in conformità agli impegni liberamente assunti sono: lo spirito soprannaturale, preghiera assidua, custodia dei sensi, austerità di vita, mortificazione dei sensi evitando soprattutto letture, divertimenti e spettacoli televisivi, anche se leciti, che potrebbero svuotare il cuore ed essere causa di dissipazione e di rilassatezza; eviteremo l'ozio e vigileremo costantemente su ogni moto disordinato del proprio animo.
- 87- Non faremo mancare anche momenti di distensione per evitare pericoli di tensioni psicologiche nocive e di tentazioni.
- 88- La prudenza esige che non si introducano negli ambienti riservati ai religiosi, sottoposti alla clausura, persone estranee, di diverso sesso, fosse anche solo per visite, come anche si avrà massimo rispetto, prudenza e riservatezza dove ci sono Comunità religiose femminili.

## **CAPITOLO XIV**

### **LA NOSTRA VITA POVERA**

89- La nostra Congregazione nata povera e per i poveri, deve osservare questa virtù come testimonianza credibile e visibile nel mondo di oggi tanto sensibile in questo campo.

Vivere la povertà non solo cose distacco dalle cose, ma come testimonianza di vita (Cfr. Doc. I Cap. Generale).

Useremo con distacco e massima riconoscenza di quanto la Provvidenza ci offre giorno per giorno per le nostre necessità. Esprimeremo la nostra povertà religiosa nel modo di vestire, nei cibi, nei locali, nei mezzi di comunicazione, nei viaggi e in genere, in tutto ciò che usiamo. Eviteremo di essere vittime del consumismo, mal e tanto diffuso nel nostro tempo, convinti che tutto quello che la Provvidenza, manda attraverso i nostri benefattori, appartiene ai nostri ragazzi e fratelli più poveri che dobbiamo considerare gli unici padroni, per i quali dobbiamo sacrificarci, come fanno i genitori con i propri figli.

90- Ci sforzeremo di essere fedeli alle seguenti norme:

- Eviteremo qualsiasi parvenza di lusso nei dormitori, stanzette, suppellettili, mobilio, nei viaggi, nei mezzi di trasporto.
- L'automobile deve essere usata e utilizzata in funzione della Casa, non delle singole persone? si usi per necessità di lavoro e non come se fosse ad uso privato.
- Senza il permesso del superiore a nessuno è lecito accettare o fare doni o regali a confratelli o a persone estranee;
- Prendere a proprio uso oggetti della Casa o darli in dono.
- Si cercherà di evitare spese inutili in oggetti ornamentali da apporre nelle proprie stanze, ricerca di comodità, oggetti eleganti o preziosi, anche se ricevuti gratis, televisori, etc.
- In ogni Casa ci sia una sala semplice nella quale tutti potranno assistere con discrezione a trasmissioni televisive utili ed importanti (telegiornali, ecc...), sala di lettura, ecc...

91- Convinti che la nostra povertà non deve essere espressione soltanto del singolo religioso, ma anche della Comunità, faremo ogni sforzo per calarci nelle condizioni dei confratelli delle nazioni nelle quali, siamo chiamati a svolgere il nostro apostolato, sforzandoci di condividere con essi la loro condizione di vita.

92- Dobbiamo essere convinti che quanto ci mandano i benefattori appartiene ai nostri ragazzi più poveri: sono essi. i padroncini, noi siamo soltanto amministratori; tutto deve servire per la loro promozione umana e cristiana, per la loro educazione e formazione.

In questa linea saremo fedeli ai nostri rendiconti, sia ai Superiori maggiori che a quelli di ogni Comunità, ciascuno nel proprio ambito, come Comunità o come singoli religiosi, per quanto viene dato o affidato per spese o viaggi o altre necessità.

## CAPITOLO XV

### LA NOSTRA VITA OBBEDIENTE

- 93- L'obbedienza è la via più sicura e più breve per raggiungere la santità: è la forza di coesione e di unione su cui poggia la vita religiosa. Nessuna Congregazione può sussistere senza un forte amore ed una fedele pratica dell'obbedienza, la quale esige che si compia prontamente e lietamente, senza alcuna volontà di resistenza, ogni ordine e disposizione del superiore e responsabile della Comunità, con fedeltà e amore.
- 94- Noi porremo alla base dell'obbedienza un vivo spirito di fede, di profonda umiltà e docilità ai divini voleri sforzandoci di vedere nei superiori dei fratelli chiamati a rappresentare Dio in mezzo a loro, a guidare i religiosi nella via della perfezione della carità, a sostenerli nel compimento dei propri doveri quotidiani, nell'intento di aiutarli nello sforzo per raggiungere la propria santificazione per il bene della Comunità. Con questo spirito ci applicheremo gioiosamente all'ufficio che ci viene assegnato, anche il più umile, evitando qualsiasi altra considerazione puramente umana ed egoistica.
- 95- La nostra obbedienza, per quanto è possibile, sia perfetta, responsabile, sincera, volenterosa e leale; accettiamo con riconoscenza e con docilità le osservazioni e le eventuali correzioni nella convinzione che il responsabile della Comunità e di ciascun religioso che la compone, non agisce con spirito di parzialità o passionale. In questo modo l'obbedienza religiosa, lungi dal diminuire la dignità della persona umana "come afferma il Concilio" la fa pervenire al suo pieno sviluppo, perché contribuisce ad accrescere la libertà dei figli di Dio.
- 96- Il Superiore o responsabile della Comunità è il rappresentante di Dio. In questa luce dobbiamo sforzarci di accettare, guardare e vedere qualsiasi disposizione che egli crede opportuno dare o qualsiasi indirizzo o decisione prende.
- Collaboreremo docilmente con lui nello spirito di ricerca del maggior bene della Comunità o dei singoli religiosi esponendo anche il nostro punto di vista, in spirito di umiltà e di disponibilità, facendo presente le difficoltà eventuali e rimettendo però la decisione ultima a chi ne ha la responsabilità.
- 97- Convinti che ogni religioso deve portare il proprio contributo al bene della Comunità\* e al bene dei fratelli più bisognosi, pur lasciando al Superiore la libertà di scelta dei metodi e dei mezzi più opportuni, che egli riterrà utili al bene comune, recheremo, di buon grado, il nostro contributo di consiglio e di esperienza con spirito di fede e di fraterna comunione.
- 98- Il Superiore deve essere considerato come il Padre della Comunità, il quale ha la responsabilità non solo dell'andamento disciplinare della Casa e degli uffici da dare ai singoli religiosi, ma deve anche interessarsi della vita e del progresso spirituale dei religiosi.
- Saremo fedeli pertanto al colloquio periodico con il Superiore, esponendogli eventuali necessità materiali o spirituali, difficoltà interne od esterne alla Comunità, possibili inconvenienti o disordini che potrebbero nuocere a qualche confratello o alla intera Comunità, nel lodevole intento di evitare tutto quello che potesse nuocere al fervore, alla comunione fraterna e al buon nome della Comunità stessa.
- 99- Ci sforzeremo di essere puntuali negli orari stabiliti in ciascuna Comunità per la levata al mattino o per il riposo, per le pratiche di pietà comunitarie, per la partecipazione ai pasti, non omettendo mai di avvisare il Superiore per la uscita o per le eventuali assenze, come pure per la fedeltà al

rientro nella Comunità e a rispettare la disciplina della Casa.

- 100- Coscienti dell'importanza dell'obbedienza per lo sviluppo della nostra Famiglia religiosa, non assumeremo incarichi esterni senza previo permesso del Superiore generale o del Superiore della Casa. Collaboreremo lealmente, non solo agli ordini espressi dal Superiore generale o dagli altri Superiori locali, ma anche ai loro desideri, con amore e intelligenza nella esecuzione fedele dei programmi o dei piani stabiliti nel campo formativo, educativo e disciplinario.

## **CAPITOLO XVI**

### **LA NOSTRA VITA COMUNITARIA**

- 101- Non c'è vera Comunità senza un'intensa vita eucaristica. L'Eucaristia è il centro della Comunità. Essa costruisce e sviluppa lo spirito comunitario; favorirò nelle nostre Comunità, quando il numero dei religiosi lo consente, possibilmente il giovedì, la concelebrazione per ricordare l'istituzione dell'Eucaristia, la festa della carità e l'istituzione del Sacerdozio.
- 102- La comunione esige incontro-dialogo, scambio di idee, mutua intesa, aiuto fraterno. Il Superiore della Casa riunisce, possibilmente ogni quindici giorni, i religiosi presenti nella Comunità, per una revisione di vita, per studiare insieme i problemi religiosi, pastorali e per l'amministrazione della Casa.
- Ogni membro della Comunità si sforzerà di portare il suo contributo attivo e gioioso per contribuire a formare una Comunità viva, fraterna, aperta e serena, evitando di interferire nelle competenze e uffici degli altri confratelli ed impegnandosi ad offrire la propria collaborazione, con generosità per il bene comune.
- Saremo lieti di prevenire, come dice S. Paolo, i confratelli nell'onore, nella stima, nel servizio, nella gioia di far contenti i propri confratelli, per stabilire un clima di amicizia tangibile che esprima il clima di unione, di fraterna e di intima comunione con Cristo e tra di noi.
- 103- Nelle singole Comunità i Fratelli Religiosi potranno disimpegnare l'ufficio di economi e ricoprire incarichi particolari per il buon andamento e organizzazione della Casa, nello spirito di famiglia che deve caratterizzare le relazioni tra tutti i confratelli; essi saranno anche validi consiglieri a tutti i livelli portando anche il loro contributo e la loro competenza per i bisogni e le necessità della Casa.
- 104- Non esiste una vera vita comunitaria senza un'attiva partecipazione agli atti comuni. Ogni Comunità religiosa organizzerà, d'intesa con il Superiore e di comune accordo tra tutti i membri, la vita ordinaria della Comunità, fissando un orario da osservarsi da tutti secondo le esigenze della Casa. L'orario, potrà variare secondo le necessità dell'apostolato dei vari membri delle diverse Case o della Delegazione. Nel fissare l'orario si faccia in modo che ogni religioso possa usufruire, nella salvaguardia degli atti comuni, un congruo tempo libero per attendere alla preghiera personale, allo studio, all'aggiornamento e ad una necessaria distensione.
- 105- Per garantire l'ordine e facilitare la partecipazione agli atti comuni, soprattutto per i momenti privilegiati della preghiera del mattino e della sera, normalmente si fisserà la levata ad un'ora congrua, possibilmente non dopo le cinque e trenta o sei del mattino e l'ora normale di riposo non dopo le dieci. L'orario potrà eventualmente variare di comune accordo, qualora la necessità di apostolato e di ufficio lo richiede, sempre salvaguardando il tempo riservato alle pratiche di pietà in comune.
- 106- Quando il religioso si assenta dalla Casa è tenuto ad avvertire il direttore, quando esce e quando rientra, come dall'altra parte lo stesso direttore è tenuto ad avvertire, dovendo uscire per necessità d'ufficio, il vice-direttore o chi ne fa le veci.
- 107- Avremo una cura particolare per i confratelli ammalati, anziani e bisognosi di aiuto o in difficoltà morali. Questi rappresenteranno insieme alla Comunità il banco di prova del vero amore fraterno, cordiale e disinteressato.
- 108- Ogni religioso potrà usufruire mensilmente di due SS. Messe libere che potrà applicare secondo la propria intenzione o per le proprie necessità personali, familiari o della Comunità.

109- Saranno celebrate in fraterna comunione le seguenti ricorrenze dei confratelli:

- l'anniversario della prima professione o della professione perpetua;
- il 25 e 50 di professione come pure
- l'anniversario, 25 e 50 di ordinazione sacerdotale.
- In ogni Comunità si celebrerà la festa del Direttore che potrà coincidere con l'onomastico o il genetliaco.

110- Avremo una cura particolare per i genitori dei nostri religiosi e cercheremo per loro una particolare accoglienza, considerandoli come membri della nostra stessa famiglia. Li considereremo come principali benefattori della vita religiosa e riserveremo ad essi sostegno e aiuto per quanto possibile, in modo speciale nelle nostre preghiere comunitarie e con i suffragi in caso di morte iscrivendoli alla "Pia Unione del Perpetuo Suffragio".

Il Direttore, d'accordo con la Comunità, fisserà il calendario delle visite per le famiglie o vacanze nelle famiglie, di comune accordo con tutti i membri della Comunità, allo scopo di assicurare il servizio e l'impegno di apostolato.

Per i confratelli che si trovano in missione od oltre oceano o comunque fuori dalla propria nazione le vacanze ci saranno ogni tre anni per due o tre mesi, a seconda degli impegni di apostolato, salvo eccezioni dettate da necessità di apostolato o di salute.

111- In caso di malattia la Comunità si farà carico di tutte le cure e assistenze necessarie come per i figli della stessa famiglia, tenendo presente che proprio durante la malattia dobbiamo far sentire la nostra fraterna partecipazione affettuosa, anche se questa esigesse sacrifici, di tempo e di sonno.

Avremo per gli infermi in modo particolare una affettuosa cura spirituale, che manifesti un fraterno aiuto per il bene dell'anima, aiutando l'infermo nella preghiera e qualche buona lettura a suo sollievo. Si faccia tutto il possibile perchè l'infermo possa partecipare ogni giorno alla S. Comunione come anche, a tempo opportuno, possa ricevere il Viatico e l'Unzione degli infermi. Non mancheremo di pregare per i confratelli ammalati, per la loro salute, prima dell'anima e poi del corpo.

112- Quando il Signore chiamerà uno dei confratelli nella sua Casa, si avrà cura di avvertire il Superiore Generale, il quale comunicherà a tutte le Case la notizia per sollecitare i suffragi prescritti.



## **CAPITOLO XVII**

### **LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA**

113- Bisogna pregare sempre senza mai stancarsi. La nostra preghiera sia continua, fervorosa, personale, comunitaria e liturgica.

Noi, religiosi Missionari della Divina Redenzione, dobbiamo coltivare un intenso spirito di preghiera fondato su una profonda vita interiore e sostenuto da una fede che ci porta a guardare, giudicare ed accettare tutto: uomini, avvenimenti, azioni con spirito soprannaturale alla luce dell'eternità.

114- Convinti che nulla possiamo fare con le nostre proprie forze, memori di quanto ha detto Gesù: "senza di Me non potete fare nulla", dobbiamo abituarci a vedere ed esaminare tutto con l'occhio della fede, completamente abbandonati nelle braccia materne della Provvidenza. In tutte le circostanze liete e tristi, piacevoli e contrarie alla propria volontà, il religioso alzerà gli occhi al cielo e dirà umilmente e con fiducia: "Sì, Padre, perchè così è piaciuto a Te".

115- Respireremo e saremo avvolti da una atmosfera tutta soprannaturale in modo che chi è in contatto con noi, può avvertire e constatare in ciascuno di noi quella carica soprannaturale, quella presenza di Dio che da se stessa è testimonianza di un colloquio continuo con Gesù. In tal modo trasmetteremo agli altri quello che siamo e non la nostra parola, memori di quanto è stato affermato: "quello che tu sei, rimbomba così forte da non farmi sentire quello che tu dici".

116- I giovani saranno spinti così ad imitare e a rivivere questo spirito in sé, trascinati ed avvinti dalla testimonianza viva di Cristo in noi, in modo da avvertire nelle nostre parole, nelle nostre azioni, in tutto quello che avviene attorno a noi, la presenza di Cristo stesso.

117- Coltiveremo, pertanto, un raccoglimento abituale curando nel nostro intimo una cella interiore nella quale ci ritireremo più spesso che sia possibile, sforzandoci di lavorare, parlare, studiare e agire tenendoci sempre in intima unione con Dio.

118- Saremo fedeli alle pratiche di preghiera comunitarie, secondo l'orario stabilito nelle nostre Comunità per la meditazione di almeno una mezza ora, presumibilmente sulla liturgia del giorno, sulla Sacra Scrittura, sui Documenti della Chiesa o del Padre Fondatore.

Celebreremo in comune nelle ore stabilite la Liturgia delle ore; dedicheremo un'ora di adorazione a Gesù Sacramentato; qualora non fosse possibile un'ora, almeno una mezz'ora.

Alimenteremo la nostra vita interiore con la lettura spirituale, possibilmente in comune. Saremo puntuali ai momenti di preghiera al mattino, a mezzogiorno e alla sera, stabiliti dall'orario, conservando fedelmente la pia pratica della "buona notte" dettata dal Direttore della Casa o in sua assenza, di chi ne fa le veci.

119- Una tenera e filiale devozione alla Madonna sarà coltivata ed espressa in tutta la nostra vita e in tutte le ore della giornata. Saremo fedeli alla pia pratica della recita quotidiana del S. Rosario impegnandoci a diffonderla fra i ragazzi, i giovani e tutto il popolo, in tutte le occasioni.

120- Fedeli alla nostra spiritualità, saremo costanti nel pio esercizio della Via Crucis ogni venerdì dell'anno comunitariamente, privatamente negli altri giorni centrando la nostra meditazione sul Mistero Pasquale.

121- Siamo chiamati a tendere con tutto l'impegno alla santità e abbiamo tutti il bisogno di una guida illuminata ed esperta, di un sostegno che ci sappia comprendere e aiutare in questo cammino di

fede e di perfezione.

Il Confessore, possibilmente fisso, il Padre Spirituale per la direzione spirituale e la confessione frequente (almeno ogni quindici giorni) saranno i «lezzi efficacissimi per salire l'ardua vetta della perfezione.

La pratica dell'esame di coscienza particolare e generale ci sarà di grande aiuto.

122- La partecipazione al Ritiro mensile e al corso dei SS. Spirituali Esercizi, terrà vivo in noi l'impegno della tensione continua alla meta della nostra santificazione, aiutandoci efficacemente a vincere la tiepidezza, la mediocrità e la rilassatezza, pernicioso anemia della vita spirituale che svuota il cuore dell'amore di Dio e ostacolano il cammino di perfezione.

123- Non c'è soda pietà senza una pratica sincera della mortificazione e del sacrificio, armi efficacissime per vincere le tentazioni e per vivere la nostra spiritualità.

Tutti i venerdì ci asterremo normalmente dal vino, in onore della Passione del Signore, e il sabato dalla frutta in onore della Madonna.

124- Prima dei pasti a mezzogiorno leggeremo un brano del Vangelo, e alla sera un pensiero dall'imitazione di Cristo e il necrologio dei Confratelli defunti

## **CAPITOLO XVIII**

### **DEVOZIONI E FESTE PARTICOLARI**

- 125- La nostra spiritualità, come Missionari della Divina Redenzione, è centrata sulla Croce, sulla Eucaristia e sul Sangue preziosissimo di Gesù. Coltiveremo con intensità d'amore e celebriamo con grande solennità e con profonda pietà le feste della Passione del Signore, dell'Esaltazione della Santa Croce, del Preziosissimo Sangue di Gesù e del Sacro Cuore di Gesù, impegnandoci a viverne lo spirito e diffonderne la devozione.
- 126- Coltiveremo un intenso amore ed una filiale devozione verso la Madonna, da noi venerata nel nostro Santuario, culla della nostra Opera, sotto il titolo di Maria SS. Consolatrice del Carpinello, impegnandoci ad imitarne le virtù, diffondendo la pia pratica delle "dodici stelle di Maria" nelle Case e tra i ragazzi dell'Opera, dovunque siamo impegnati apostolicamente. In ogni Casa ci sarà inoltre un altare con l'immagine della Madonna Consolatrice del Carpinello e si celebrerà con grande solennità il novenario in preparazione alla festa che ricorre la penultima domenica di luglio a ricordo del ritrovamento del quadro della Madonna durante la peste lenza.
- Verrà pure celebrato almeno con un triduo solenne l'anniversario dell'incoronazione del quadro il 22 di agosto di ogni anno.
- 127- La festa di S. Giuseppe, custode della divina famiglia di Nazareth e patrono della nostra Opera ed in modo particolare dei centri di formazione professionale, verrà celebrata con particolare solennità il 19 marzo e il primo di maggio.
- Sarà anche ricordata solennemente la festa della Sacra Famiglia e di San Michele Arcangelo, patroni dell'Opera.
- 128- Ogni anno in tutte le case celebriamo con la massima solennità la festa del Papa per manifestare il nostro amore e la nostra speciale devozione al "dolce Cristo in terra". Si potrà fissare possibilmente a chiusura dell'anno scolastico con S. Messa, accademia e festa dei genitori.

## **CAPITOLO XIX**

### **PREGHIERE PER I VIVI**

129- I Direttori di Case sono tenuti a celebrare le seguenti Sante Messe:

- il 22 di ogni mese e
- il primo lunedì per tutti i benefattori vivi e defunti.
- la prima domenica di ogni mese per tutti i bisogni della Casa.
- inoltre dovranno applicare la S. Messa per tutti i bisogni dell'Opera e della Congregazione: a Natale, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, S. Cuore, S. Pietro e Paolo, Tutti i Santi, le feste di precetto della Madonna (Assunzione e Immacolata), come pure:
- il 16 luglio: anniversario dell'erezione canonica dell'Opera in Pia Associazione;
- il 21 luglio: festa liturgica di Maria SS. Consolatrice del Carpinello e
- il 22 di agosto: Maria Regina del Cielo e della Terra e anniversario dell'incoronazione di Maria SS. Consolatrice del Carpinello;

Tutti i sacerdoti celebrino una S. Messa al mese secondo le intenzioni del Superiore generale, come pure nel giorno anniversario della sua elezione;

Ogni religioso professo perpetuo può far celebrare una S. Messa al mese secondo le proprie intenzioni.

## **CAPITOLO XX**

### **SUFFRAGI PER I DEFUNTI**

130- Per un confratello:

Nella Casa dove risiede:

- Messa comunitaria nel giorno della sepoltura, nel giorno settimo, trentesimo ed anniversario;
- Recita del S. Rosario da parte di tutta la Famiglia religiosa;
- Partecipazione al frutto delle SS. Messe celebrate con la iscrizione alla Pia Unione del Perpetuo Suffragio;
- Offerta per otto giorni di tutte le pratiche di pietà di tutti i religiosi non sacerdoti e membri della Comunità, SS. Messe, Rosari, Comunioni.

Tutti i sacerdoti della Congregazione, appena avuta la notizia della morte di un confratello, celebrino in suffragio una Santa Messa;

Gli altri religiosi non sacerdoti offrono per tre giorni la S. Messa, la S. Comunione, il Santo Rosario.

131- Oltre ai suddetti suffragi comuni si facciano i seguenti suffragi:

a) Per il Superiore generale in carica:

- Ogni sacerdote della Congregazione applichi una S. Messa;
- In ogni casa si celebri una S. Messa comunitaria, presente la Comunità;
- Ogni anno, nel giorno anniversario, si celebri una S. Messa fino alla scadenza dell'immediato successore.
- Nella Casa Generalizia celebrazione nel settimo e trentesimo giorno e nell'anniversario.
- Tutti i sacerdoti della Casa Generalizia devono applicare tre SS. Messe.

b) Per la morte di un Consigliere generale, Procuratore, Segretario ed Economo generale:

Oltre ai suffragi prescritti per i semplici religiosi, si dovrà celebrare:

- In tutte le case della Congregazione una S. Messa comunitaria;
- Tutti i sacerdoti della Casa Generalizia dovranno applicare due S. Messe;
- Tutti i sacerdoti delle altre Case dovranno celebrare una S. Messa ciascuno;
- Nel primo anniversario una S. Messa in tutte le Case.

e) Per i delegati:

Qualora fossero in carica oltre alla S. Messa comunitaria nella casa della delegazione:

- Ogni sacerdote della stessa Delegazione applichi una S. Messa;
- In ogni Casa della stessa Delegazione si celebri una S. Messa comunitaria;
- Una S. Messa del giorno anniversario, fino alla scadenza del successore.

d) Per il Direttore locale in carica:

- S. Messa comunitaria per le esequie;
- Ogni sacerdote della Delegazione alla quale appartiene, celebri una S. Messa;
- Nella Casa, dove era superiore quando morì, si celebri una S. Messa nel giorno

anniversario.

132- I Missionari della Divina Redenzione esprimono la loro comunione anche suffragando tutti i Confratelli defunti.

Tutti i nostri religiosi defunti saranno iscritti automaticamente alla “Pia Unione del Perpetuo Suffragio”, eretta presso il Santuario della Vergine Consolatrice del Carpinello in Visciano.

Appena ricevuta notizia della morte di un confratello, le Comunità si raccolgono in preghiera per lui, lo ricordano nella S. Messa che viene celebrata in suo suffragio e recitano per lui il S. Rosario. Ogni Casa avrà cura di celebrare una S. Messa comunitaria, cui assiste possibilmente tutta la Comunità.

133- La carità dei Missionari della Divina Redenzione riserva per le Piccole Apostole della Redenzione che collaborano nelle nostre Case ed Opere suffragi particolari.

Per ogni suora defunta si provvederà alla iscrizione alla “Pia Unione del Perpetuo Suffragio” ed alla celebrazione di una S. Messa comunitaria nella Casa dove essa risiedeva.

134- Durante i SS. Esercizi Spirituali si consacrì una giornata di suffragio per i confratelli defunti, con la concelebrazione di tutti i confratelli presenti. Tutti i sacerdoti che hanno preso parte ai SS. Esercizi Spirituali applichino la S. Messa. Tutte le S. Comunioni, preghiere, SS. Rosari e opere buone della giornata, siano offerte pure in suffragio; in tutte le Case poi, ed in modo speciale nei noviziati, nel mese di novembre, si consacrì una giornata in suffragio dei confratelli defunti, con la S. Messa. Una S. Messa solenne verrà celebrata anche per tutti i benefattori defunti ed una terza per tutti i parenti (defunti) dei religiosi.

135- In morte dei congiunti, dei religiosi si dispone:

a) per i genitori:

- La concelebrazione di tutti i religiosi presenti nella Comunità ;
- Una giornata di suffragio con offerta di SS. Comunioni, Santi Rosari ed opere buone.

b) Per i genitori di un novizio:

- Si celebri una S. Messa presente la Comunità e
- si offrano le S. Comunioni e preghiere della giornata.

136- In morte del Sommo Pontefice: Si celebri una S. Messa di requiem in ogni Casa della Congregazione.

## **CAPITOLO XXI**

### **IL NOSTRO APOSTOLATO**

137- L'apostolato non si improvvisa, ma si prepara accuratamente per mettersi al passo con i tempi: occorre pertanto un continuo aggiornamento di metodi e tecniche organizzative informate e sostenute da un vivo spirito soprannaturale.

Pertanto ogni anno i Missionari della Divina Redenzione incrementeranno i due incontri tradizionali, durante le vacanze al termine dell'anno scolastico e nel periodo natalizio per approfondire i problemi ed aggiornarci secondo le esigenze della varie situazioni tenendo presente lo sviluppo e le necessità delle varie Opere.

138- I superiori faciliteranno il conseguimento di specializzazioni con titoli di studio inerenti allo apostolato che i confratelli Sacerdoti o Fratelli Religiosi sono chiamati a svolgere secondo il loro carisma.

139- Si avrà cura di confrontare le direttive per lo svolgimento del proprio apostolato giovanile con i piani pastorali non solo della Chiesa universale, ma anche delle Chiese particolari nelle quali siamo chiamati o ci troviamo a svolgere il nostro apostolato e la nostra attività per contribuire per quanto è possibile a una pastorale d'insieme tenendo particolarmente presente i bisogni e le necessità della diocesi nella quale operiamo.

## **CAPITOLO XXII**

### **IL NOSTRO METODO PEDAGOGICO**

- 140- La nostra Opera è nata per divina ispirazione nei difficili anni della seconda guerra mondiale per aiutare, sostenere ed educare i fanciulli orfani o moralmente abbandonati, senza famiglia o con molteplici carenze affettive per gravi difficoltà di famiglia, particolarmente nella Campania e nella Italia Meridionale. Anche se le condizioni socio ambientali e culturali potranno evolversi in senso contrario all'assistenza convittuale, non potremo mai disattendere quei casi di estremo abbandono che esigono assistenza in convitto o semiconvitto.
- 141- Il nostro metodo deve avvicinarsi, per quanto è possibile, a quello familiare, per donare ai ragazzi quel calore e quel affetto, quella bontà e sostegno che non hanno potuto o non possono ricevere dai loro genitori. Avremo cura, pertanto, di ispirare il nostro metodo educativo a quello preventivo sostanziato di bontà e di amore, contribuendo così ad una formazione ed una promozione integrale umana, civile e cristiana.
- 142- Si abbia cura di formare nei ragazzi profonde convinzioni, equilibrio interiore e dominio di sé, con l'intento di coltivare in essi quelle virtù che li abilitano all'onestà, alla lealtà e alla sincerità. Dalla pratica di queste virtù dipende l'avvenire dei nostri ragazzi sul piano umano e cristiano. Si sviluppino in essi quei nobili sentimenti di solidarietà e di partecipazione alle necessità e alle sofferenze dei fratelli più poveri soprattutto del terzo mondo e in terra di missione. Tutto questo potrà efficacemente servire per scoprire in essi eventuali segni di orientamento vocazionale.
- 143- La nostra azione educativa sarà tanto più efficace ed incisiva quanto più si susciterà un' attiva partecipazione degli educandi con gli educatori da celebrarsi nei colloqui mensili, nella buona notte ed in modo particolare nella direzione spirituale. Nessun metodo potrà assicurare frutti duraturi di bene come questi.
- 144- Qualora si individuassero ragazzi di spiccate doti intellettuali si cerchi di aiutarli in modo da poterli guidare a proseguire gli studi fino a conseguire titoli validi per il loro avvenire.



## **CAPITOLO XXIII**

### **SCUOLE**

- 145- La scuola cattolica, nei suoi distinti gradi, ha un valore altamente educativo e formativo, non solo nei paesi in via di sviluppo, ma anche in quelli di antica tradizione cristiana. Cercheremo di incrementare l'istituzione di queste scuole anche a costo di gravi sacrifici economici, per meglio curare nei nostri allievi una formazione umana e cristiana integrale, offrendo a essi una visione cristiana della vita nelle sue varie dimensioni.
- 146- La scuola, inoltre, influirà positivamente e molto efficacemente sui genitori, i quali sono chiamati a svolgere in collaborazione con gli insegnanti un ruolo insostituibile nella educazione dei loro figli. Nelle varie riunioni programmate durante l'anno scolastico i genitori potranno essere diretti e guidati ad approfondire e a praticare i loro doveri cristiani nei confronti dei loro figliuoli. Così collaborando nell'educazione riceveranno un indubbio vantaggio per l'adempimento della loro missione.
- 147- La nostra opzione preferenziale per i poveri ci obbliga ad occuparci anche, se non esclusivamente, ma in modo particolare della fascia di ragazzi meno abbienti. Cureremo per tanto la istituzione di scuole di formazione professionale per ragazzi normali, o di laboratori protetti per invalidi o handicappati, di botteghe-scuola o colonie agricole coltivando in questi l'amore al lavoro per guadagnarsi onestamente il pane col proprio lavoro.

## **CAPITOLO XXIV**

### **ORATORI E CENTRI GIOVANILI**

- 148- Porremo molta cura nella istituzione e organizzazione degli Oratori festivi, centri e fucine sempre valide per una formazione ed una educazione morale e cristiana della gioventù. Presso ogni nostro Istituto è auspicabile che si dia vita ad un oratorio festivo per i ragazzi esterni. Per questi si potrà prevedere anche un' assistenza post-scolastica ed altre attività ricreative e sportive adatte alla loro età per sottrarli ai pericoli della strada. Questi centri giovanili o oratori festivi devono costituire per noi un impegno ed una palestra di vita cristiana, un cenacolo di formazione per la gioventù.
- 149- Secondo i bisogni e le situazioni locali sarebbe opportuno anche organizzare campi-scuola o campeggi, gruppi di preghiera, sale di lettura con proiezioni per una sana educazione dell'uso dei mass-media, che quando sono incontrollati influiscono tanto negativamente sulla gioventù.
- 150- Per rispondere a queste esigenze particolarmente acute del nostro tempo, urge da parte nostra una seria preparazione che comporta essenzialmente un grande amore per la gioventù, disponibilità e spirito di sacrificio, spiccato senso di equilibrio morale congiunto a grande prudenza, squisita sensibilità per i problemi emergenti, per far fronte alle diverse situazioni e soprattutto bontà e capacità di comprendere le aspirazioni e le necessità dei giovani per prevenire i pericoli, deviazioni, sbandamenti capaci di portare a gravi, pericoli morali.

## **CAPITOLO XXV**

### **ATTIVITÀ ASSISTENZIALI E FORMAZIONE DEI GIOVANI OPERAI**

151- La nostra Opera è sorta in tempi difficili, durante l'ultima guerra mondiale per aiutare e salvare fanciulli più poveri, orfani ed abbandonati. In noi dev'essere sempre vivo ed operante questo obiettivo, in qualsiasi parte siamo chiamati a svolgere la nostra missione.

È nostro preciso dovere aprirci ai bisogni emergenti della nostra società per venire incontro alle nuove povertà che ci circondano. Dovunque vi è un fratello che soffre la fame o è senza tetto là dev'essere il nostro posto perchè Gesù vive in ciascuno di essi. Figli prediletti di Maria Consolatrice, siamo invitati a portare sollievo, conforto, consolazione, soccorso negli svariati casi di bisogno della nostra società, che presenta di giorno in giorno tante contraddizioni.

152- I più poveri fra i poveri avranno la nostra preferenza senza badare a sacrifici di qualsiasi genere nella certezza che la Provvidenza non verrà mai meno quando accoglieremo queste membra doloranti di Cristo con cuore di fratelli.

L'accoglienza dei più umili e diseredati dev'essere il nostro distintivo, sempre pronti ad aprire cuore e Casa per dare ospitalità a chi vive nel bisogno.

Impiegheremo i doni ricevuti dal Signore con generosità e oblatività totale lieti di sacrificarci e di portare il nostro fraterno aiuto a coloro che soffrono nella certezza di compiere la missione più alta e meritoria.

153- In spirito di umiltà e docilità all'ispirazione dello Spirito Santo avremo cura di verificare e rivedere metodi ed interventi confrontandoli con la realtà viva e con i risultati raggiunti, sempre disposti a correggere difetti riscontrati, eventuali inadempienze od errori volontariamente commessi.

## **CAPITOLO XXVI**

### **APOSTOLATO STAMPA E DI INFORMAZIONE**

154- La stampa ha grande valore educativo e informativo, fa parte dei mezzi di comunicazione sociale di cui. dobbiamo occuparci come validissimo mezzo di evangelizzazione, insieme ai mass-media.

Fin dagli inizi della nostra Opera abbiamo sempre curato l'apostolato stampa con l'organizzazione di un'Editrice: "LER", di librerie e di una tipografia. È nostro dovere non solo curare la vita ed il funzionamento di questi strumenti di alto valore apostolico, ma anche di incrementarli secondo il bisogno.

155- Oltre alla buona stampa e a quella specifica di formazione liturgica e pedagogica, porremo ogni cura nella redazione e diffusione del nostro bollettino "Redenzione", che vide la luce fin dai primi, anni di fondazione dell'Opera. È un organo di formazione e d'informazione sull'attività delle nostre varie Opere in Italia e all'estero, sulla vita del santuario e della devozione mariana ed è un collegamento utilissimo con gli amici e benefattori della Opera.

156- Il nostro bollettino "Redenzione" continuerà ad avere la sua sede presso il Santuario di Maria SS. Consolatrice del Carpinello e presso la Casa Madre di Visciano a meno che il Consiglio generalizio non decida diversamente. La redazione del bollettino sarà formata da un direttore, segretario con la collaborazione di un ufficio di spedizione, diretto ed affidato in modo particolare ai nostri Laici religiosi ed alle Piccole Apostole della Redenzione. I Direttori delle varie Case, in Italia e all'estero, avranno cura di inviare relazioni, e notizie importanti sulle varie iniziative da loro svolte per poterle portare a conoscenza attraverso il bollettino ad amici, benefattori, ex allievi.

157- Nelle nostre Case avremo cura di organizzare delle biblioteche aggiornate con libri e stampa periodica per offrire la opportunità ai nostri religiosi di potersi aggiornare specialmente nel campo pedagogico, didattico e mariano.

Il nostro amore al S. Padre e alla Chiesa richiede che siano portati a conoscenza dei religiosi i documenti del Sommo Pontefice, dei Vescovi responsabili delle Chiese particolari dove noi svolgiamo la nostra attività, in modo da sintonizzarci con la vita, i metodi e le necessità pastorali del nostro tempo, con particolare riferimento alla gioventù. Il Segretariato stampa avrà cura di trasmettere puntualmente le circolari del Superiore generale a tutti i religiosi, come pure le altre notizie, che possono essere utili per alimentare l'unione fraterna nella Congregazione.

## **CAPITOLO XXVII**

### **EX ALLIEVI**

158- Il nostro compito educativo e formativo non si esaurisce con la permanenza degli allievi nelle nostre case, ma per essere completa dobbiamo impegnarci a seguire i nostri alunni, per quanto è possibile, anche fuori, quando essi lasciano le nostre Istituzioni educative. Avremo perciò cura di promuovere l'organizzazione, la vita e lo sviluppo dell'associazione degli ex-Allievi non badando a sacrifici di tempo e di mezzi economici.

Oltre ad un Consiglio centrale costituito da un presidente, segretario, cassiere e due consiglieri collaborati da un religioso, che avrà la funzione di assistente spirituale, si istituiranno anche delle sezioni regionali e provinciali a seconda nelle regioni e province dove la nostra Opera svolge la sua attività.

159- L'associazione curerà non solo l'assistenza spirituale e morale delle famiglie degli ex-Alunni e dei loro figli, ma anche studierà i diversi casi e le diverse situazioni e bisogni per venire incontro alle necessità nelle quali essi vengono a trovarsi, in modo che gli ex-Alunni possono avvertire il calore e l'affetto di famiglia dei loro ex-educatori e dell'intera famiglia della Congregazione.

## **CAPITOLO XXVIII**

### **AMICI DELL'OPERA**

160- Fin dalla fondazione l'Opera è stata circondata dalla simpatia e dalla spontanea collaborazione di giovani e di benefattori, che l'hanno aiutata e sostenuta con una gara di generosità cristiana veramente commovente.

Tutti questi nostri collaboratori fanno parte dell'innumerabile schiera dei nostri Amici. Questi sono riuniti in Associazione che ne cura la formazione, l'assistenza morale e spirituale, sotto la direzione di un nostro religioso.

L'Associazione avrà uno statuto proprio e attraverso il volontariato assiste, promuove ed organizza attività, iniziative per sostenere nel campo vocazionale e in quello economico l'attività della nostra Opera in Italia e all'estero, promuovendone lo sviluppo e la diffusione.

161- Per tutti gli Amici, a cura della Direzione, coadiuvata dalla nostra Congregazione a mezzo del Padre incaricato per questa Associazione, si organizzeranno varie attività o iniziative di carattere formativo, assistenziale e spirituale.

Su tutti gli amici si estenderà il beneficio della iscrizione al "Perpetuo Suffragio" istituito presso il Santuario, in modo che possano beneficiare dopo la morte degli aiuti spirituali per i Soci Ordinari di questa organizzazione.

# **PARTE SECONDA**

## **CAPITOLO XXIX L'ESERCIZIO DELLA AUTORITÀ COME SERVIZIO AI FRATELLI**

- 162- Finché la Congregazione non sarà divisa in Provincie l'unico Superiore maggiore è il Padre Generale (Cfr. Can. 620).
- 163- La Congregazione comprende tutte le Case già fondate e quelle che in seguito saranno costituite sotto la direzione del Superiore generale. Essa potrà essere divisa in provincie e delegazioni e qualora lo sviluppo lo richiedesse per un governo più spedito e razionale; ciascuno di esse è governata da un Superiore provinciale o dal delegato assistiti dai loro rispettivi consigli, regolarmente eletti.

## **CAPITOLO XXX**

### **DEL SUPERIORE GENERALE**

164- Il Superiore generale nella visita triennale o straordinaria che effettuerà nelle diverse Case o Comunità ascolterà i religiosi con paterna sollecitudine interessandosi della loro salute fisica e morale, della vita religiosa di comunità, come pure dei bisogni e necessità della Comunità e dei singoli.

I religiosi con filiale confidenza si aprano al Superiore generale o a chi lo rappresenta, facendo presente la loro situazione personale, difficoltà e bisogni, con libertà e fiducia.

165- Tutti i religiosi nutriranno verso il Superiore generale ed i Consiglieri rispetto filiale e pregheranno per la missione tanto delicata che il Superiore Generale ed i suoi Consiglieri sono stati chiamati a svolgere per la maggiore gloria di Dio, il bene delle anime e della intera Famiglia religiosa.

166- Il Superiore, se lo crederà opportuno, provvederà non solo ad affidare ad ogni Consigliere, un incarico specifico in seno al Consiglio generalizie (come indicato al n. 199 delle Costituzioni), ma anche la cura degli ex-Alunni, amici e operatori laici dell'apostolato della nostra Opera, come pure dell'ufficio stampa e la cura dell'archivio e delle altre attività collaterali della Congregazione.



## **CAPITOLO XXXI**

### **DEL CONSIGLIO GENERALIZIO**

- 167- Sarebbe bene regolarsi per gli eventuali incarichi da affidare ad ogni Consigliere nel modo seguente: -Il Consigliere generale per la vita religiosa curerà la disciplina generale, morale e religiosa della Congregazione con particolare riferimento al settore formativo dei novizi, juniores di voti temporanei e dei giovani professi perpetui, particolarmente nel periodo degli studi e dei primi cinque anni di sacerdozio.
- Curerà anche la formazione spirituale e morale dei professi Fratelli Religiosi regolando in modo particolare l'assistenza e la direzione spirituale, organizzando incontri specifici.
  - Si occuperà anche della formazione permanente dei professi perpetui.
- 168- Il Consigliere per la formazione e la promozione vocazionale: avrà particolare cura nel settore educativo ed intellettuale delle varie comunità formative in Italia ed all'estero vigilando su metodi e programmi, perchè si osservi lo stesso indirizzo nelle varie Case e Delegazioni, soprattutto nei postulati e noviziati.
- Particolare cura rivolgerà agli studenti di teologia ed ai giovani religiosi sacerdoti, perchè conservino lo spirito religioso della Congregazione, anche nel modo di vestire all'interno e all'esterno.
- Inoltre dovrà curare e stimolare la promozione vocazionale, perchè venga effettuata con impegno e senso di aderenza alle necessità della Congregazione.
- Avrà speciale cura delle vocazioni adulte organizzando per queste un' adeguata formazione secondo le loro peculiari esigenze.
- 169- Il Consigliere per le opere assistenziali avrà cura particolare di tutte le attività caritative sia in patria che allo estero, assistendo e sviluppando le iniziative benefiche di aiuto ai poveri, senza casa, handicappati, e giovani vittime della devianza, della droga, del vizio, curando centri di formazione professionale, in vista del loro reinserimento nella società.
- Provvederà ad aggiornare le varie opere assistenziali secondo le legislazioni delle nazioni dove operano, in modo da poterne ottenere sviluppo e potenziamento, con sempre particolare riferimento ai più bisognosi e poveri.
- 170- Il Consigliere per la pastorale educativa e giovanile: in conformità allo spirito del nostro carisma cercherà di aiutare a risolvere i problemi inerenti agli istituti educativi, alle scuole, ai centri di formazione professionale, colonie agricole, campeggi, ecc..
- Curerà l'organizzazione, la vita e lo sviluppo dei centri giovanili, oratori, associazioni, colonie montane, ritiri e missioni per gli adolescenti e per i giovani ecc... nello spirito e carisma proprio della nostra Famiglia religiosa.
- 171- Consigliere per la pastorale missionaria: avrà particolare cura dell'organizzazione e dell'attività missionaria della nostra Congregazione, seguendone i bisogni, sviluppandone le iniziative, sostenendo i confratelli ed il personale impegnato nelle nostre missioni.
- Promuove ed organizza quando potrà sostenere e potenziare l'attività dei Missionari, organizzando settimane e giornate missionarie per sensibilizzare i collaboratori ed amici, mostre e quanto possa venire incontro ai bisogni dei missionari.
- A lui sarà affidata la direzione dell'Ufficio di promozione missionaria.

- 172- I Consiglieri si studino di acquistare conoscenza e competenza necessaria per portare nella soluzione dei vari problemi il loro valido contributo e per poter svolgere con maggiore efficacia la loro missione in seno al Consiglio per il maggior bene della Congregazione, in ordine alle deliberazioni da prendere. Ognuno poi si impegni a sollecitare che quanto è stabilito venga osservato ed eseguito con senso di collaborazione e responsabilità.
- 173- Il Procuratore generale avrà il compito di curare le pratiche con la S. Sede. Potrà chiedere licenze e dispense per le varie case e per i religiosi, solo con il previo permesso del Superiore generale. Avrà cura di studiare bene le singole pratiche, di curare con sollecitudine e senso di responsabilità il disbrigo, di tenere in ordine i registri cui dovrà annotare quanto riguarda il suo ufficio e la sua particolare amministrazione della quale dovrà rendere conto direttamente al Superiore generale ed al suo Consiglio.

## **CAPITOLO XXXII**

### **VISITE CANONICHE**

174- La visita canonica, che il Superiore generale a norma dello articolo delle Costituzioni n. 154 effettua ogni tre anni, ha lo scopo:

- conoscere meglio lo stato delle Comunità e di ogni singolo religioso;
- aiutare fraternamente ogni religioso nelle sue necessità ed eventuali difficoltà;
- consigliare, sorreggere, animare e correggere, qualora ce ne fosse bisogno, abusi, con cuore paterno e responsabile.

175- IL VISITATORE:

- avrà cura di esaminare diligentemente la relazione e le disposizioni della visita canonica precedente per verificare se si è stato fedeli nell'osservanza, nelle prescrizioni che vennero fatte nella visita precedente, per confermarle o eventualmente portare delle modifiche.
- provvederà ad ascoltare il Direttore ed i singoli religiosi avendo cura di osservare il segreto sulle cose di natura delicate e confidenziali.
- esaminerà anche i Verbali del Consiglio di Casa, prenderà visione dell'archivio, dei registri personali delle SS. Messe, il registro dei legati per verificare gli esatti adempimenti, controllerà i registri di contabilità e l'amministrazione della Casa.
- visiterà i vari ambienti della Casa: cappella, camere dei religiosi, verificherà se nella suppellettile ed oggetti personali viene osservata la povertà se manca il necessario; l'infermeria, cucina etc. . . Visiterà anche le opere annesse alla Casa: parrocchia, oratorio, scuole, laboratori, centri giovanili, associazioni, etc. . .
- nella visita non mancherà di prudenza illuminata e di quella discrezione che salvaguarda ed unisce l'amore al proprio dovere e la comunione, la fraterna carità nell'interesse del bene della Comunità e della Congregazione.

176- Terminata la visita, come avrà fatto all'inizio per il saluto e l'apertura, il visitatore raduna tutti i membri della Comunità per fare le osservazioni che crederà opportune, riservandosi di inviare al più presto una relazione alla Casa e alla Direzione generale o Delegazione con le disposizioni che avrà ritenuto utili impartire.

Le disposizioni prese valgono fino alla visita successiva: qualora non venissero né abrogate né modificate, devono ritenersi confermate. I Superiori responsabili verificheranno se siano state messe in pratica.

177- Qualora la visita canonica sia stata effettuata da un Delegato del Superiore generale, le disposizioni prese verranno trasmesse allo stesso Superiore, con copia al Delegato.

Quando la visita viene fatta invece dal Delegato, questi avrà cura di trasmettere copia delle disposizioni impartite per le singole Case, invierà una relazione al Superiore generale sullo stato della Delegazione.

## **CAPITOLO XXXIII**

### **AMMINISTRAZIONE DEI BENI DELLA CONGREGAZIONE**

- 178- Ogni Delegazione avrà il proprio economo, nominato dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio, su proposta del Delegato col suo Consiglio (Cfr. anche Costituzioni 216, b).
- 179- L'Economo della Delegazione deve essere professo di. voti perpetui, rimane in carica almeno tre anni e può essere confermato.
- 180- L'Economo avrà cura di amministrare i beni della Congregazione, sotto la direzione del Delegato, nello spirito di povertà, per la nostra Famiglia religiosa, ricordando che i beni che amministra sono stati offerti per i poveri, e per i poveri devono essere fedelmente impiegati.
- 181- I Superiori e gli Amministratori si impegnino a precedere gli altri nella pratica della povertà. Amministrino i beni in spirito di servizio, con fedeltà, rispetto e senso di responsabilità, con premura fraterna ai bisogni dei confratelli.
- 182- In tutte le Case deve essere in vigore lo stesso sistema di contabilità: registri, tabelle e moduli di riscontro uniformi.
- 183- Il Direttore è il primo responsabile di tutto l'andamento della Casa. Tra i suoi collaboratori l'Economo, alle sue dipendenze, avrà cura di ciò che riguarda l'amministrazione ordinaria (movimento di denaro, provviste, ordinaria manutenzione dei locali, arredamento, rapporto con gli operai ecc...).
- 184- Le Opere con fisionomia propria, annesse ad una casa religiosa, possono tenere una contabilità distinta, ma non separata, e gli incaricati delle stesse devono avere una cassa unica.

Anche i Parroci nell'amministrazione dei beni personali (rapporto con l'Ufficio di sostentamento del Clero, entrate delle SS. Messe, predicazioni ecc...) devono rendere conto all'economo della Casa.

Per i beni della Parrocchia si regoleranno secondo le leggi e le norme della Diocesi.

- 185- Come regola generale, la Congregazione non conserva beni immobili ad eccezione della Casa, Opere e loro dipendenze, appezzamenti di terreno coltivati direttamente, o Colonie agricole. Non si conservano titoli immobiliari se non per espressa volontà dei benefattori che lo stabiliscono come condizione nel testamento per Fondazione. Tutto quello che la Provvidenza nella sua infinita bontà vorrà inviare dovrà essere trasformato in opere di bene.

Non si conservino nelle nostre Case oggetti ed opere di valore, a eccezione di casi particolari, con il permesso del Superiore Generale.

- 186- Il denaro viene normalmente depositato in conto corrente (intestato all'Opera o alla Casa) presso Istituti bancari. Tutte le operazioni. devono effettuarsi con due firme congiunte di due confratelli, avendo cura di depositarne almeno tre (direttore, economo, un consigliere).
- 187- Per assicurare una retta e regolare amministrazione delle Delegazioni e delle Case, gli economisti (quello generale almeno ogni tre anni; quello della Delegazione ogni anno) sono tenuti a controllare i registri e tutto quanto si riferisce alla buona gestione sia delle Delegazioni, sia delle singole Case. Dovranno poi inviare dettagliata relazione scritta dei controlli effettuati ai rispettivi

Consigli.

188- Compiti principali dell'Economo:

- custodire la cassa unica nella quale devono confluire tutte le entrate derivanti dalle attività e opere della Casa (rette, contributi, offerte ecc...) e dei singoli religiosi (servizi, predicazione, stipendi, pensioni, ecc);
- aver cura dello stato materiale della Casa, dei beni nobili ed immobili, modalità per acquistarli, conservarli, alienarli;
- tutte le operazioni connesse come costruzioni, riparazioni, mutui, prestiti, cause giudiziarie,
- relazioni e responsabilità del personale di servizio (assicurazioni, contributi, ecc...);
- conservare diligentemente ed in ordine scritture, gli strumenti, planimetrie, elaborati tecnici, ecc...;
- presentare mensilmente e semestralmente al rispettivo Consiglio la situazione economica aggiornata anche con i movimenti di denaro effettuati dal Direttore della Casa e dagli incaricati dell'Opera;
- tenere sempre aggiornati i registri contabili, gli inventari e l'archivio.
- redigere una dettagliata relazione scritta di tutta la gestione in occasione del Capitoli e dei Consigli e a fine incarico.
- la relazione economica, da presentare al Capitolo Cenerate deve essere previamente approvata dal Superiore Generale con il consenso nel suo Consiglio.

189- Per quanto riguarda le Fondazioni o lasciti è compito dell'Economo:

- compilare il registro degli oneri annessi;
- annotare nell'apposito registro gli oneri dei singoli legati, l'importo e l'adempimento, per darne relazione al Direttore ogni sei mesi;
- osservare le prescrizioni del Diritto Canonico e del Codice civile e altre eventuali condizioni imposte dagli oblatori;
- riscuotere a tempo debito i redditi ed impiegarli, secondo le intenzioni dei benefattori.

190- Non si facciano prestiti se non in casi eccezionali e con il permesso del Superiore Generale, dato con il consenso del suo Consiglio.

191- Gli economisti istruiscano le pratiche riguardanti atti, amministrativi straordinari e le inviino con il loro motivato parere, ai rispettivi Consigli, per offrire ad essi la possibilità di decidere con chiara conoscenza di causa.

192- Si abbia cura di preparare anche tecnicamente gli economisti facendoli frequentare convegni, corsi di aggiornamento, per far conoscere meglio leggi e disposizioni civili ed altre norme che possano aiutarli nel loro delicato compito.

193- Se gli economisti sono Sacerdoti, sarà molto importante che abbiano anche un incarico pastorale compatibile con il loro ufficio, allo scopo di offrire loro la possibilità di tenersi esercitati nel loro ministero specifico.

194- Ogni religioso, fedele allo spirito del voto di povertà, eserciti la massima economia possibile, ricordando che quanto viene offerto è frutto della carità e dei sacrifici dei nostri benefattori e deve servire per i nostri poveri accolti, assistiti ed educati nelle nostre Opere.

## CAPITOLO XXXIV L'ECONOMO LOCALE

- 195- Normalmente ogni Casa o Comunità avrà il suo economo: tale ufficio, sempre con 11 consenso del Superiore Generale e del suo Consiglio o del Delegato e del suo Consiglio, potrà essere svolto soltanto eccezionalmente dal Direttore locale.
- 196- L'Economo locale fa parte di diritto del Consiglio della Casa. Egli avrà cura delle cose e degli interessi della Casa, sempre in dipendenza e in fraterna comunione col Direttore.
- 197- L'Economo, nell'ambito del suo ufficio e delle sue attribuzioni, compie validamente gli atti di ordinaria amministrazione della Casa.
- Sii atti di straordinaria amministrazione devono essere autorizzati volta per volta dal Direttore e dal suo Consiglio.
- L'Economo provvederà ad adempiere a quanto già prescritto nell'ordinaria amministrazione dei beni, inoltre sarà suo compito versare il denaro, a qualsiasi titolo riscosso, in Istituti Bancari, avendo cura di informare periodicamente il Direttore.
- 198- Inoltre sarà ufficio particolare dell'Economo:
- redigere e presentare mensilmente al Consiglio della Casa la sua contabilità, aggiornata e chiara. Ogni sei mesi invierà il rendiconto alla direzione della Delegazione oppure al Superiore Generale.
  - curerà l'ordine, la manutenzione e la pulizia della Casa e delle strutture. Curerà la custodia delle piantine e dei disegni dei locali e dei servizi ;
  - nella fedeltà allo spirito di povertà e della nostra Famiglia religiosa provvederà alle varie necessità, ad un vitto sano e conveniente per tutti, religiosi, assistiti e dipendenti.
- 199- L'Economo avrà cura di versare con esattezza e puntualità al personale dipendente la giusta mercede, con tutti i contributi e le assicurazioni previsti dalle leggi; provvederà con spirito di fraterna e responsabile collaborazione e senso di giustizia che il personale presti il suo servizio per il bene della Congregazione; provvederà ad accantonare il corrispettivo per la liquidazione, versando come prescritto nella cassa comune; provveda all'assicurazione delle persone, edifici, macchinari ed automezzi.
- 200- L'Economo si interesserà anche delle attività secondarie di carattere economico, al quale dovranno far capo e dar conto.
- 201- Avrà cura di versare alla Direzione generale o a quella della Delegazione i contributi stabiliti e le eccedenze della sua amministrazione, con le modalità fissate dal Superiore Generale o della Delegazione con il consenso dei rispettivi Consigli.
- 202- L'Economo dovrà presentare dettagliata relazione scritta della sua gestione al Direttore locale in occasione del Capitolo della Delegazione, perchè lo esamini col suo Consiglio e ne trasmetta copia al Superiore Generale.
- 203- L'Economo pur occupandosi delle cose prevalentemente amministrative e materiali, cerchi di esercitare il suo ufficio con spirito di carità e di bontà tenendo presente che la concordia, la comunione fraterna e il buon andamento della Comunità dipendono in buona parte anche dal suo comportamento.

## **CAPITOLO XXXV**

### **IL DIRETTORE LOCALE**

- 204- Il Direttore locale, durante la sua carica, può essere nominato e trasferito alla direzione di una altra Casa; potrà anche essere esonerato dal suo ufficio dal Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, dopo aver consultato il Superiore della Delegazione con il suo Consiglio. In casi particolari, su proposta del Superiore della Delegazione con il suo Consiglio, il Superiore generale con il consenso del suo Consiglio espresso con votazione segreta, può nominare un Direttore “ad tempus”. Tale nomina potrà durare al massimo per un anno.
- 205- Il Direttore sia di esempio alla Comunità nella osservanza regolare. Non assuma impegni esterni che compromettano il suo servizio all’interno della Comunità nella guida dei suoi confratelli. Normalmente il Direttore non avrà l’incarico di economo se non lo richiede la necessità.
- 206- Il Direttore potrà dispensare in casi particolari qualche confratello dall’osservanza per breve tempo da qualche prescrizione disciplinare delle Costituzioni e del Direttorio.
- 207- Favorirà la partecipazione dei confratelli a convegni di studio di carattere teologico, liturgico e pastorale-pedagogico per un utile aggiornamento necessario per svolgere meglio il loro apostolato educativo e formativo della gioventù. Provvederà anche che la biblioteca sia fornita di libri e riviste adatte per la loro formazione permanente.
- 208- Il Direttore curerà anche che venga redatto il diario della Casa e tenga in ordine l’archivio. Vigili perchè l’inventario sia aggiornato soprattutto dove occorre distinguere i beni della Congregazione da quelli di altri Enti, o quando la Comunità presta la sua opera in casa non di proprietà propria o amministrata da altri.
- 209- Il Direttore avrà cura di tenere frequenti contatti col Superiore generale o Delegato o, qualora fossero costituite le province, col Superiore provinciale informandolo sull’andamento della Comunità; trasmetterà a lui il rendiconto finanziario semestrale approvato dal Consiglio di Famiglia.

Trasmetterà annualmente al Consiglio immediato la relazione morale, discussa e firmata da tutti i confratelli che compongono il Consiglio di Famiglia, sull’andamento della Comunità.

## **CAPITOLO XXXVI**

### **IL CAPITOLO GENERALE**

210- La convocazione del Capitolo Generale viene fatta con lettera circolare dal Superiore generale a tutti i membri della Congregazione nove mesi prima della celebrazione.

In assenza del Superiore generale, spetta al Vicario generale convocare il Capitolo in modo che possa aver luogo possibilmente entro i sei mesi dalla vacanza.

Nella circolare della convocazione dovranno essere indicati data e luogo dove dovrà essere celebrato; sarà anche indicato il numero dei delegati che saranno scelti. Si indiranno preghiere in tutte le Case della Congregazione per invocare l'assistenza dello Spirito Santo sui capitolari per il felice esito dei lavori del Capitolo.

211- Gli scrutatori sono tenuti:

- a) a procurare che ogni elettore dia il suo voto segreto con diligenza e per ordine di precedenza;
- b) a raccogliere il voto dei malati in busta sigillata;
- c) a constatare, ad elezioni avvenute, se il numero dei voti risponde al numero degli elettori; qualora il numero dei voti espressi fosse superiore al numero degli elettori, la votazione è nulla ed occorre ripeterla;
- d) fare lo spoglio dei voti e a proclamare in pubblico i risultati;
- e) a bruciare le schede alla fine di ogni scrutinio o sessione.



## **CAPITOLO XXXVII**

### **ELEZIONE DEI DELEGATI**

212- Tutti i religiosi professi, anche con voti temporanei, hanno voce attiva nell'elezione dei delegati sacerdoti.

Tutti i Fratelli Religiosi professi, anche con voti temporanei hanno voce attiva nell'elezione di due delegati Fratelli Religiosi.

213- Possono essere eletti tutti i sacerdoti religiosi con almeno cinque anni di voti perpetui, che non siano già delegati per altro titolo. Tra i Fratelli Religiosi possono essere eletti tutti i Fratelli Religiosi che abbiano almeno cinque anni di professione perpetua.

214- Ricevuta la convocazione del Capitolo, il Superiore locale avrà cura di darne comunicazione a tutti i religiosi, sia sacerdoti che fratelli.

215- Ogni sacerdote professo eleggerà tanti delegati, quanti ne sono stati determinati nella convocazione, in proporzione del numero degli elettori. Ogni Fratello Religioso ne eleggerà tanti quanti ne sono stati indicati, in proporzione del numero- dei professi.

216- Ogni elettore chiuderà in busta personalmente la scheda scritta a lettere chiare e leggibili e nella data stabilita la consegnerà al superiore insieme con gli altri elettori della Casa.

Questi, messe le schede in una busta più grande, la sigillerà alla loro presenza, e la trasmetterà subito per plico raccomandato al Superiore generale.

217- Se nella Delegazione non risultasse alcun Fratello Religioso tra i delegati eletti, il Consiglio generale ne designerà uno, con diritto di voto, tra quelli di voti perpetui che fanno parte della stessa Delegazione.

Per questa designazione verranno consultati tutti i Fratelli Religiosi di voti perpetui, ai quali verrà trasmesso un breve "curriculum vitae" dei candidati.

218- I lavori del Capitolo generale si svolgeranno secondo un regolamento che verrà approvato allo inizio del Capitolo stesso.

219- Spetta al Superiore generale ed al suo Consiglio, fare lo spoglio dei voti espressi segretamente dai religiosi delle singole case della nomina dei delegati. Il Superiore generale proclamerà eletti quelli che hanno riportato maggiore numero di voti e provvederà a comunicare i nomi degli eletti al superiori delle singole case. Qualora si riscontrasse parità di voti si considera eletto il più anziano di professione o di età qualora fosse dello stesso anno di professione.

## **CAPITOLO XXXVIII**

### **SESSIONI PRELIMINARI**

220- Nella prima sessione, che verrà aperta con il canto del “Veni Creator”, i Capitolari, riuniti sotto la presidenza del Superiore generale uscente o, in vacanza, del Vicario generale, ascolteranno la relazione particolareggiata che lo stesso Superiore generale farà del suo governo, sulle condizioni morali e disciplinari in cui si trova la Congregazione.

La relazione dovrà anche contenere il rendiconto amministrativo dei beni della Casa Generale, dovrà essere approvata e firmata in precedenza dal Superiore generale, dal Vicario e dal suo Consiglio.

221- Il rendiconto amministrativo sarà esaminato da una commissione di tre membri scelti dal Capitolo; non saranno scelti i Consiglieri, né l'economista. Questa elezione sarà fatta in un solo scrutinio e a maggioranza relativa di voti.

222- Fino alla elezione degli Scrutinatori del Capitolo, fungeranno da scrutinatori i due capitolari più giovani con il Segretario generale.

## **CAPITOLO XXXIX**

### **ELEZIONI E SESSIONI GENERALI**

223- Compiti del Segretario del Capitolo:

- a) redigere il processo verbale delle sessioni;
- b) dare lettura al principio della sessione del verbale della sessione antecedente;
- c) trascrivere tutti gli atti capitolari, firmarli e farli firmare dal presidente.

224- Se nella Casa dove si effettua l'elezione qualcuno degli elettori fosse infermo e non potesse recarsi nell'aula capitolare, si recano da lui i due scrutinatori per ricevere da lui il suo voto da darsi segretamente, in busta chiusa.

225- Se nella stessa seduta si tengono più elezioni, le schede devono essere bruciate dopo ogni scrutinio e dopo la seduta, se nella stessa furono tenuti più scrutini.

226- terminate le elezioni avranno luogo regolari sedute per trattare gli affari più importanti della Congregazione, sotto la presidenza del nuovo Superiore generale. Le deliberazioni saranno conformi alle norme stabilite dalle Costituzioni, nello spirito della Congregazione.

227- Tutte le questioni proposte all'esame del Capitolo generale potranno essere esaminate prima delle sessioni generali da speciali commissioni nominate dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio. Tutti gli affari e le questioni proposte all'esame del Capitolo saranno definiti a maggioranza assoluta con voti segreti.

Quando a giudizio del presidente, una sessione è stata sufficientemente discussa si procede alla votazione.

228- Tra i vari affari da trattarsi possono esservi i seguenti:

- a) studiare i mezzi più idonei per lo sviluppo della Congregazione, e dove il caso lo richiede, mantenere, restaurare e perfezionare la disciplina religiosa nelle varie Case;
- b) determinare la somma che le singole case devono versare annualmente alla Casa generalizia;
- c) stabilire le norme circa le alienazioni, gli acquisti, gli altri obblighi di natura economica da osservarsi oltre le prescrizioni dei sacri canoni;
- d) stabilire la somma di cui il Superiore generale può disporre senza il voto del suo Consiglio;
- e) stabilire la "Ratio Institutionis" e le norme da osservarsi nella formazione dei giovani, come pure studiare i mezzi per lo sviluppo e in adeguamento alle necessità del tempo delle opere di apostolato e di carità, in base alle indicazioni del Concilio Vaticano II e allo spirito delle Costituzioni.

229- Il Capitolo generale può modificare o correggere, sempre in armonia con le Costituzioni, le norme già in vigore, contenute nel Direttorio, senza aver bisogno di richiedere l'approvazione della Santa Sede.

230- Il Superiore generale comunicherà a tutte le Comunità della Congregazione le decisioni del Capitolo generale e la data della loro entrata in vigore.

Sarà poi cura dei Direttori e loro Consigli, nei diversi livelli, di approfondire e di far conoscere le decisioni e gli orientamenti del Capitolo.